

## Mapping the e-research in Political Communication

Rosanna De Rosa ([rderosa@unina.it](mailto:rderosa@unina.it)), Valentina Reda ([valentina.reda@unina.it](mailto:valentina.reda@unina.it)), Tommaso Ederoclite ([tommaso.ederoelite@unina.it](mailto:tommaso.ederoelite@unina.it))

### Abstract

Da strumento di ricerca il web - ed internet più in generale - costituiscono oggi un oggetto di ricerca per sé. Come già accaduto per la radio, la stampa e la televisione, le scienze sociali iniziano ad interrogarsi sugli effetti dei media digitali, sulle logiche che li governano, sulle dinamiche che essi innescano. Parallelamente, le stesse domande affollano i reports e gli studi di think tanks, agenzie di consulenza e di comunicazione al fine però di definire come utilizzare o piegare il mezzo ad esigenze specifiche. In questo contesto è chiaro che anche per la comunicazione politica si registra uno specifico interesse tanto più che il web costituisce uno spazio pubblico particolarmente interessante per veicolare messaggi politici e/o operare strategicamente per finalità di consenso elettorale. Ad iniziative politiche web-based seguono quindi percorsi di ricerca finalizzati a comprendere se e in che direzione il web ha modificato le aspettative di voto, influenzato i processi elettorali, contribuito alla selezione della leadership. Tuttavia, data la loro giovane età, gli internet studies non godono ancora di uno strumentario concettuale e metodologico condiviso. Approcci di ricerca deboli, metodologie e strumenti di analisi *micro-tailored* non rispondono adeguatamente alle esigenze di comparazione ed accumulazione tipici delle scienze sociali, e fondamentali nella ricerca politologica.

Con questo lavoro si intende avviare un ragionamento sull'opportunità di inserire nella research agenda della scienza politica italiana l'individuazione di adeguati strumenti per rafforzare lo studio e l'analisi della politica on-line. Come prima azione, si propone una mappatura della ricerca sulla politica on-line a partire dalla produzione scientifica più recente, al fine di individuare approcci, metodologie ed elementi di criticità come utili spunti di riflessione. La ricerca è di tipo esplorativo.

Paper presentato nel Panel: *Fare le pulci alla disciplina: riflessioni critiche sulla teoria e sul metodo nei campi di studio della comunicazione politica*, Chair Rolando Marini.

Sisp 2010, Venezia 15-18 settembre

«La concezione *deterministica* della natura racchiude in sé una reale causa di debolezza nell'irrimediabile contraddizione che essa incontra con i dati più certi della nostra stessa coscienza».

Ettore Majorana, 1930

Questo paper nasce da un'antica preoccupazione. Già nel 2000, avevamo provato a porre la questione metodologica in relazione all'analisi dei comportamenti politici mediati da internet nella *research agenda* della comunicazione politica (De Rosa 2000). Si rilevava, allora, che l'avvento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione aveva aperto uno spazio dalle infinite possibilità di nuova scoperta scientifica ma che, allo stesso tempo, aveva reso scivoloso il terreno per il ricercatore, armato di uno strumentario concettuale e metodologico in parte inadeguato, in parte ancora tutto da tarare nel nuovo ambiente digitale. In quel lavoro si evidenziavano, inoltre, i nodi principali che la ricerca empirica si trovava a dover affrontare.

Una prima questione riguardava la costruzione di indicatori in grado di cogliere, rappresentare e misurare gli aspetti salienti di fenomeni ancora privi di un'ontologia chiara e condivisa. La copiosa letteratura sul ciber spazio aveva contribuito a definire l'unità di ricerca offrendo però una tale varietà di angolazioni e prospettive da rendere ancora più complicato il lavoro di sintesi e spiegazione scientifica. Il ciber spazio - emancipatosi dalla *science-fiction* - si era infatti reificato nel dibattito pubblico senza perdere però le sue caratteristiche mitologiche; al contrario, facendo spesso perno sulla sua presunta alterità rispetto alla dimensione politico-istituzionale dello stato-nazione, è stato spesso considerato al di sopra di ogni legge (Perry Barlow 1996) e dotato di un eccezionale status di autonomia che gli veniva conferito direttamente dal suo (riconosciuto) potere trasformativo (Sterne, in Jones 1999). Per tali ragioni veniva collocato in una dimensione spazio-temporale inedita e sconosciuta agli altri fenomeni di innovazione tecnologica. In altre parole, per la *costruzione empirica dell'oggetto* della ricerca si doveva ancora superare una spessa barriera normativa che - per ragioni diametralmente opposte - sia i cyberottimisti che i cyberscettici avevano contribuito ad elevare; e si doveva ancora procedere a dotare le scienze sociali di un approccio di studio in grado di risolvere la distanza fra dimensione tecnologica e contesto sociale a cui la rete come artefatto culturale pur doveva appartenere (Wilhelm 2000).

La seconda questione sul tavolo concerneva la *scelta degli strumenti* per analizzare la rete non come prodotto ma come processo. Come un insieme di processi cioè accomunati dall'attività di informazione e comunicazione che trovano una loro specifica struttura di

significato nella interrelazione. Dunque processi relazionali, interattivi, caratterizzati da un perenne stato di flusso, quindi altamente flessibili ed instabili, spesso effimeri e volatili. La ricerca sociale è volta però alla scoperta di costanti, regolarità, spiegazioni causali che possano aiutare a comprendere la natura dei fenomeni, le ragioni della loro difformità, eventualmente fornendo elementi di guida per policy studies, o contesti di sviluppo per nuova teoria politica. Come catturare, dunque, le regolarità nei comportamenti sociali web-based senza sacrificare l'informazione contenuta negli stati di flusso? Per quale ragione fotografare un processo deliberativo o partecipativo in un dato momento pur sapendo che un momento dopo la fotografia sarà già sbiadita. Quali effetti genera l'interazione on-line/off-line e che ruolo ha nella dinamica politica dove la partita sembra giocarsi tutta sulla convergenza mediale e la deterritorializzazione del messaggio?

A partire dalla ridefinizione del concetto di *audience* ma anche del concetto di *spazio* rimasto collocato nella sua dimensione *cyber* e quindi mai realmente operazionalizzato, la questione metodologica diventa dunque di cruciale importanza: approccio qualitativo o quantitativo, epistemologico, etnografico o storiografico? Analisi del contenuto o survey? E quale spazio riservare al *conceptual framing* e alla classificazione tipologica? Si tratta di scegliere dunque con quali occhiali osservare il fenomeno, determinando non solo la focale, ma decidendo anche se internet è una variabile dipendente (e quindi forgiata dalle forze sociali e dalla cultura) o una variabile indipendente, capace di cambiare cioè la natura della relazione fra cittadini e politica (Oates e Gibson 2006).

Infine, l'ultima questione sul tavolo riguarda l'*interpretazione e la valutazione dei risultati della ricerca*, il loro significato, il loro grado di generalizzabilità e validità temporale in assenza di una dimensione storica e geografica ben definita. In un contesto in rapidissima trasformazione, di catalizzazione dei processi, di contaminazione virale delle culture politiche (si pensi all'uso di Twitter in Iran o dei Blog a Cuba etc.) che valore attribuire alla comparazione scientifica? Pur dispiegandosi in una dimensione spazio-temporale estranea all'idea di confine, la rete resta un artefatto socialmente, culturalmente e politicamente determinato? In considerazione delle rete come un *changing environment*, qual è il valore delle analisi longitudinali e qual è l'arco temporale che può essere ragionevolmente considerato come parametro nella ricerca empirica?

Per comprendere come la letteratura scientifica prova a rispondere a queste domande, si è deciso di partire da un punto fermo: lo stato della ricerca sulle questioni che riguardano l'uso politico della rete, in altre parole, come si configura e quali sono le sue caratteristiche. Siamo partiti da un sospetto poi rivelatosi una certezza. Nell'arco degli ultimi dieci anni l'*onliness* ha ricevuto una attenzione crescente: corsi di laurea, studi e ricerche sono fioriti ogni dove e in ogni settore disciplinare, research committes e networks tematiche hanno acquisito stabilità e legittimazione ad ogni livello, sono stati istituiti osservatori e linee di

finanziamento, create nuove riviste per intercettare e diffondere la copiosa produzione scientifica, in ogni congresso si assiste all'organizzazione di panel riservati all'uso politico della rete. Eppure a fronte di tanta attività, l'impressione è che il dominio costituisca ancora un ambito ristretto di riflessione, praticata per lo più da giovani leve della scienza politica, e con una configurazione multipolare: pochi networks di ricerca ma ben consolidati, con ampia copertura istituzionale, che si muovono lungo tutto lo spettro delle cosiddette *e-things*: dalla *e-democracy*, all'*e-governance*, dall'*e-participation* all'*e-government* con qualche incursione epistemologica e metodologica nel campo della *e-research*.

Al fine di riportare questa 'impressione' nell'ambito della consapevolezza empirica, si è deciso di andare più a fondo, andando a verificare quanto le *web-issues* fossero rappresentate nella scienza politica che conta e con che tipo di ricerca e se, invece, non costituissero temi di ricerca settoriali della comunicazione politica. Per fare questo abbiamo considerato un arco di dieci anni di pubblicazioni in riviste di scienza politica accreditate ISI, per avere il massimo della selettività come punto di riferimento e stabilire un parametro quali/quantitativo certo. Piuttosto che ricorrere ad una forma di campionamento, non probabilistico con il rischio di determinare inevitabili elementi di distorsione, abbiamo scelto di considerare l'intera lista delle riviste ISI di Scienza Politica a giugno 2010. Come gruppo di controllo abbiamo, invece, selezionato un gruppo di riviste non accreditate ISI, in lingua inglese, a carattere internazionale, e specifiche per la comunicazione, con particolare attenzione per la comunicazione politica. Di fatto, a dispetto (o forse proprio per questo) dell'enfasi posta sul potere trasformativo di internet, sul suo valore intrinsecamente democratico e partecipativo, sulle sue capacità di networking organizzativo, la produzione scientifica che raggiunge lo stato di pubblicazione è – contro ogni evidenza - piuttosto contenuta.

L'articolo è suddiviso in tre parti. Nella prima presenteremo lo scenario di riferimento della ricerca sulla politica in rete, successivamente daremo qualche dettaglio sull'approccio scelto - quello della *meta-analysis*, applicata ad un livello molto preliminare, in pratica limitato all'analisi del solo livello del disegno della ricerca, infine presenteremo i risultati della ricerca.

### **The on-line political communication research: parameters of concern**

Nel paragrafo precedente abbiamo fatto accenno al potere trasformativo della rete. Si tratta di una caratteristica che – nonostante sia ancora caratterizzata da una nota d'enfasi – tenta di mettere le distanze dalle espressioni utopiche della prima ora, quando alla rete veniva attribuita la capacità di rinvigorire la politica, facilitando la partecipazione nei processi democratici grazie alle sue caratteristiche: interattività, simultaneità, accessibilità,

multimedialità, struttura decentrata etc. (Norris 2000). Le nuove tecnologie sembravano essere la sponda tanto attesa per l'avvio di procedure deliberative consentendo innanzitutto il superamento della barriera spazio-temporale - limite che aveva determinato la nascita delle democrazie rappresentative negli stati-nazione - e la democratizzazione della politica con la costituzione di una sfera pubblica più ampia ed inclusiva (Grossman 1996, Poster 1997, De Sola Pool 1995), anzi di una molteplicità di sfere pubbliche. A seguito delle prime sperimentazioni, si è presto verificato lo slittamento dei piani d'analisi: dalle *caratteristiche* agli *effetti* di internet con il progressivo abbandono del paradigma deterministico della rete come inerentemente democratica (Lusoli 2005). Il dibattito si è poi concentrato sulla verifica empirica di due principali teorie: la *normalization theory* per la quale internet riproduce gli stessi *settings* che si registrano fuori dal cibernazio facendo registrare una situazione di sostanziale *no change*. Secondo questo assunto, ad esempio, i grandi partiti continuerebbero ad avere maggiori risorse dei piccoli partiti anche nei nuovi contesti on-line e, quindi, continuerebbero a trarre maggiore vantaggio a dispetto dei piccoli partiti (Margolis and Resnick 2000). Per la *equalization theory*, al contrario, la rete contribuirebbe a distribuire meglio le risorse di comunicazione e, di conseguenza, a democratizzare l'accesso all'arena politico-elettorale. I costi bassi, la capacità pervasiva, la struttura fortemente decentrata e pluralistica, l'assenza di controllo editoriale renderebbero Internet un mezzo particolarmente efficiente di comunicazione, consentendo anche ai meno favoriti di ottenere visibilità (Bimber e Davis 2003).

Esistono ovviamente studi a supporto dell'una o dell'altra teoria ed una copiosa letteratura di ricerca che, a partire dai due assunti, si inoltra nella scoperta di una seconda dimensione di analisi spostando il focus dell'attenzione alle condizioni per cui quegli effetti tendono a verificarsi: la rete rinforza o rinnova i comportamenti politicamente orientati? A quali condizioni? A chi realmente è indirizzata la comunicazione politica on-line e che effetti sortisce? Si tratta forse di *preaching to the converted* come - con una felice metafora - Norris provò a stigmatizzare la comunicazione elettorale in rete?

Molti passi avanti, poi, sono stati fatti anche in direzione dell'isolamento delle variabili che intervengono nel processo di comunicazione della politica (sia dal lato dell'offerta che della domanda) (Gibson, Margolis, Resnick and Ward 2003). Così come molta attenzione è stata spesa nell'analisi di cosa fanno i partiti politici e le istituzioni in rete e di come la gente discuta di politica (Bimber e Davis 2003, Norris 2003, Römmele 2003, Jensen 2003). Spesso gli occhiali indossati per osservare la rete sono stati quelli habermasiani della sfera pubblica (Dahlgren 2005), altre volte quelle del capitale sociale di Putnam (Boulianne 2009) e, in alcuni casi, è stata utilizzata la legge ferrea di Michels (la cosiddetta *Power Law*) per spiegare la configurazione assunta dalla blogosfera nell'ecosistema mediale (Drezner e Farrell 2008).

La terza dimensione d'analisi sembra invece piuttosto lontana: nelle società post-

industriali e nel nuovo contesto di multi-media platforms, con pubblici estremamente frammentati, nuovi modi di consumare e produrre l'informazione, e l'affermarsi di modelli di *lifestyle politics*, e di esercizio della cittadinanza *by other means*, quanto restano valide le teorie dell'agenda, degli effetti limitati, dei media potenti, della spirale del silenzio etc.? Su questi aspetti si registra ancora uno scollamento profondo fra ricerca e sviluppo tecnologico.

Infine, di sfondo ad ogni tentativo di analisi, ci sono il *digital* e il *cultural divide* che rappresentano sempre determinanti importanti nella spiegazione del perché i media tradizionali sono considerati il mainstream della comunicazione politica, nonostante le numerose evidenze in senso contrario. A partire dal 2000 - ed in particolare con il caso Howard Dean nel 2003 - i nuovi media sono considerati ormai uno strumentario irrinunciabile delle campagne elettorali (Cornfield 2003, Bimber e Davis 2003); almeno negli Stati Uniti d'America, mentre nel resto del mondo l'*on-line campaign* continua a deludere le aspettative.

Intanto va materializzandosi il sospetto che gli effetti della rete siano in realtà *country-specific*, o, peggio ancora, *methodology dependent* (Strandberg 2005). La presenza di numerosi case-studies nella nostra analisi rafforza infatti l'impressione che esistano variabili contestualmente determinate (es. il tipo di sistema elettorale, di regime politico, di cultura politica etc.) che ridimensionano molto il potere della rete: l'*onliness* si spiegherebbe cioè con l'*offliness*. Ma non viceversa. Gli studiosi del governo elettronico spiegano, ad esempio, il grado di successo di iniziative nel campo dell'amministrazione elettronica con l'indice di *readiness* di un paese che, fra un considerevole numero di misure, include anche il livello di sviluppo dell'infrastruttura tecnica, il framework legale, il grado di competenza delle risorse umane, la stabilità economica, le politiche per l'informazione, il grado di commitment politico e di leadership. Così la partecipazione, il senso civico e l'attivismo online sono spiegati con l'educazione, il consumo mediale, l'età e l'affiliazione politica.

Mentre già un nuovo carico di utopia e retorica si appresta ad invadere la corsia del web 2.0, la questione metodologica stenta ancora ad esplodere. Guardando alla letteratura consolidata nel settore, i contributi più interessanti si registrano in tal senso nei *media studies* dove – paradossalmente – uno dei testi più fortunati è stato scritto oltre vent'anni fa da Ronald E. Rice (1989). Rice avanzava la necessità di effettuare la cosiddetta triangolazione dei metodi per poter analizzare correttamente i new media nella loro poliedricità. Oggi quello studio è considerato una pietra miliare della *Computer-mediated-Communication* (CMC). Dal lavoro di Steve Jones (1999) nascono invece gli *Internet Studies*, mentre a Christine Hine viene attribuita la costituzione della *Virtual Ethnography* (2000) e la necessità di ripartire dai contesti locali d'uso per definire lo status (ed il significato) di internet<sup>1</sup>. Lungo queste letture si consuma il passaggio da un approccio orientato alla tecnologia ed ai suoi effetti sociali ad uno orientato alla cultura ed alla sua capacità di dare

---

<sup>1</sup> Sull'approccio etnografico, ma anche sulla questione metodologica in generale si veda Wilhelm 2000.

forma e sostanza ai suoi artefatti<sup>2</sup>.

Chiaramente la ricerca sulla comunicazione politica in rete paga la difficoltà di essere *late comer* e di aver trascurato il dibattito che si è svolto intorno alla definizione del dominio di studi con la conseguenza che oggi molte ricerche sembrano piuttosto *naive* ed in cerca di ancoraggio scientifico. In particolare, la Scienza Politica sembra non aver elaborato ancora un serio interesse verso le *web-issue* né tantomeno ha elaborato un qualche metodo specifico per analizzarle. Addirittura il tema è fuori dai manuali di studio mentre i testi di metodologia gli dedicano poche pagine, in genere impiegate per l'esplorazione della *web-survey*<sup>3</sup>. Questa debolezza è stata recentemente evidenziata da Jankowsky (2008) con un numero speciale di «Javnost-The Public» dedicato interamente alla questione metodologica. Mentre, nell'ambito della comunicazione politica, un accorato grido di allarme è stato lanciato da Bennet e Iyengar (2008), che sollecitano un'urgente rifondazione della comunicazione politica alla luce dell'innovazione prodotta nell'ambito delle tecnologie.

### **The meta-analysis: some methodological notes**

Nata in ambito clinico, la meta analisi è definibile come uno strumento di ricerca secondario, il cui scopo è quello di riassumere i dati provenienti da diversi strumenti di ricerca primaria. Si tratta, in particolare, di una *review* sistematica di vari studi empirici che si spinge fino alla produzione di un unico indice sintetico di carattere quantitativo, risultante dalla integrazione/comparazione degli indicatori di ricerca sotto il profilo statistico. Nel caso della nostra esplorazione, la *meta-analysis* viene applicata per ora al solo livello della *review* per le seguenti ragioni: gli studi da esaminare hanno caratteristiche troppo difformi per consentire un tale livello di approfondimento, la selezione comprende infatti analisi di diversa natura, su diversi aspetti dell'uso della politica in rete, con approcci e risultati molto difformi. Inoltre la selezione comprende anche case studies e studi effettuati con il medesimo approccio, ragion per cui non sussistono - a questo stadio (molto preliminare) della ricerca - le condizioni per una sua piena applicabilità.

Come già specificato in precedenza, la selezione prende in considerazione dieci anni di *journal publications* accreditate ISI. Le riviste politologiche accreditate ISI sono 99, prevalentemente in lingua inglese<sup>4</sup>. Non sono ricadute nell'analisi – per ragioni linguistiche – 6 riviste, nessuna specifica del tema. Per il 2010 la rilevazione è ovviamente parziale e

---

<sup>2</sup> Nel già citato De Rosa (2000), la letteratura di ricerca veniva classificata secondo tre approcci: l'approccio strutturale, l'approccio retorico e l'approccio socio-culturale in ragione del fatto che l'enfasi venisse posta sul media, ovvero sulle sue caratteristiche, sul messaggio ovvero sulla componente linguistica, testuale ed iconografica, oppure sul contesto d'uso, ovvero sulle determinanti socio-culturali.

<sup>3</sup> Si contano invece una decina di libri pubblicati nell'arco di quindi anni sebbene non afferenti in maniera specifica alla scienza politica. Fra questi, il più recente è *The Sage Handbook of Online Research Methods* a cura di Nigel Fielding, Raymond M. Lee & Grant Blank.

<sup>4</sup> La rilevazione di ISI Thomson è stata effettuata in Giugno 2010.

comprende i numeri fino ad agosto 2010. La prima selezione degli articoli è avvenuta adottando un criterio di maglia larga: sono stati selezionati tutti gli articoli relativi a web-issues; in seconda battuta - e previa lettura del testo - sono invece stati eliminati quegli articoli che pur attinenti a web-issues non avessero alcuna attinenza con la sfera politica, mentre sono stati ritenuti quegli articoli anche solo vagamente attinenti alla politica. Da quasi 30.000 articoli, è stato selezionato un numero iniziale di articoli pari a 159 che si è via via ridotto a 93. Il nostro universo di casi è costituito da appena lo 0,3 per cento dell'insieme degli articoli pubblicati in 10 anni su 93 riviste<sup>5</sup>. Le riviste ammiraglie della scienza politica dedicano alle web issues uno spazio davvero ridotto. Le 5 riviste con il più alto impact factor nei 5 anni di pubblicazione (*The American Political Science Review*, *The American Journal of Political Science*, *Political Analysis*, *European Journal of Political Research*, *Public Opinion Quarterly*) pubblicano solo 4 articoli nell'arco dei dieci anni osservati. Per contro *Political Communication*, unica rivista espressamente dedicata alla comunicazione politica nella lista ISI, ne pubblica 17. Si tratta di una intuitiva interpretazione, imputabile a numerose ragioni: all'alto grado di selettività delle riviste indicizzate da ISI Thomson, alla difficoltà di accesso ad ISI di molte riviste a carattere nazionale, al fatto che il tema è oggetto di nuove riviste che non hanno ancora chiesto di essere valutate da ISI. Fra le spiegazioni possibili vi è anche una evidente difficoltà di molta ricerca ad accedere alle riviste maggiormente accreditate in Scienza Politica con articoli considerati o di scarso appeal per la comunità scientifica o ancora troppo deboli sul piano epistemologico e metodologico. Insomma le *web-issues* pagano anche per la loro relativa novità. Nel corso degli anni l'andamento non presenta punte di particolare rilievo: il numero di articoli pubblicati per anno resta infatti risibile con qualche leggera eccezione nel 2008 quando raggiunge i 19 articoli (su oltre 3000 articoli annui complessivi). Questo conferma che la mancanza di pubblicazioni nel settore è di ordine strutturale.

Ciascun articolo è stato poi schedato e codificato secondo criteri comuni. I dati prodotti forniscono un doppio angolo d'osservazione: sull'insieme delle riviste considerate, al fine di osservare l'andamento della pubblicazione nel corso dei dieci anni, e sull'insieme degli articoli con l'obiettivo di determinare le issues di maggiore interesse e le relative metodologie utilizzate.

## **The on-line political communication research: a quantistic development**

La scelta di focalizzare la nostra attenzione sull'ultimo decennio non è una scelta casuale. Prima del 2000, infatti, nonostante alcune esperienze di *on-line campaign* (es. Clinton/Dole nel 1996) il dibattito scientifico era orientato a trovare una risposta univoca alla domanda se

---

<sup>5</sup> In appendice, le tabelle con il dettaglio delle riviste.

l'uso delle nuove tecnologie potesse rinvigorire il senso civico e contribuire alla formazione di nuovo capitale sociale. Lungo tutti gli anni '90 i lavori di Abramson, Barber, Etzioni, Putnam, Fishkin avevano svolto un ruolo seminale orientando il dibattito verso i temi del comunitarismo, della democrazia elettronica, della partecipazione ai processi deliberativi. La *civicness* e la competenza politica erano il presupposto *sine qua non* della possibilità di esercitare una nuova forma di democrazia, più diretta e più partecipata e *le community networks* erano considerate lo strumentario giusto per riconnettere i cittadini alla politica. L'approccio utilizzato era spesso normativo e nutrito di letteratura sull'astensione elettorale e sul declino della vita pubblica.

All'inizio del nuovo millennio, il paradigma cambia: da *community networking* a *social networking*: cittadini, candidati, partiti, istituzioni, movimenti e media sono interconnessi, ma in una pluralità di modi e con le tecnologie più diverse. Anche il dibattito politico assume diverse configurazioni in contesti differenti. La convergenza, che ha largamente interessato ogni supporto e spazio di comunicazione, ha contribuito a ridurre il divario digitale e ad avvicinare alla comunicazione elettronica anche coloro che per ragioni economiche, culturali o generazionali non riuscivano ad accedere alle nuove tecnologie (Jenkins 2006), di fatto trasformando i personal media in *mass self communication* (Castells 2009). Lo sviluppo esponenziale di blogs e Social Networks fa temere però la frammentazione del discorso pubblico o quanto meno la sua polarizzazione (Sunstein 2008), con una più facile esposizione della democrazia a proclami neo-plebiscitari. La domanda di ricerca cambia una volta ancora per indagare il potenziale politico dei Social Networks, e le condizioni per cui sono suscettibile di entrare a far parte di un nuovo repertorio d'azione in uso a candidati, gruppi, partiti e movimenti.

Sul versante della comunicazione politico-elettorale, partiti e candidati diventano infatti principali oggetto di ricerca. Sono approdati - non senza incertezza - in rete, ma si muovono ormai con maggiore scioltezza nel ciberspazio. Cosa comunicano, a chi e con quali effetti, resta però una vecchia questione a cui occorre trovare una risposta nuova: le identità di partito si sono fatte più fluide, le *constituencies* elettorali si prestano meno ad essere circoscritte, il controllo sull'emissione dei messaggi politici non è più solo in mano alla classe politica ed ai *media mainstream*, ma ogni elettore, ogni cittadino, è una potenziale antenna di trasmissione. In altre parole, come descritto da Dahlgren (2005), il sistema di comunicazione politica risulta ampiamente destabilizzato.

A partire dalla gestione della propria immagine in internet, candidati e professionisti della campagna sono personalmente impegnati ad individuare modalità efficaci per conquistare il consenso (Gibson and Ward 2002, Norris 2003), i membri del parlamento per mantenerlo (Lusoli, Ward, Gibson 2006), e le istituzioni per recuperarlo (Wong and Welch 2004). In particolare, l'organizzazione di partito da sola non basta più a garantire il grado di personalizzazione richiesto dalle moderne campagne elettorali né ad adattare vecchie

strategie a nuovi contesti (Römmele 2003). La crisi investe la comunicazione di tutte le organizzazioni deputate alla rappresentanza – dai parlamenti ai gruppi di interesse – passando per i sindacati e la chiesa.

Per tracciare una mappatura dei temi maggiormente trattati nella totalità degli articoli da noi presi in considerazione abbiamo fatto ricorso ad una classificazione per parole chiave, individuate induttivamente e classificate<sup>6</sup>. A partire da questo elenco sintetico di *keywords* la Figura 1 e la Tabella 1 consentono di osservare la rilevanza dei temi sull'intero campione da noi utilizzato. I due formati consentono di avere: con la nuvola di *tags* una percezione chiara della rilevanza dei diversi temi in rapporto l'uno all'altro; con la tabella, una più precisa distribuzione delle *keywords* nel campione, con l'indicazione della percentuale di presenza nel totale degli articoli presi in esame.



Fig. 1: Cloud delle keywords utilizzate per classificare gli articoli

Come mostra chiaramente la Fig.1 (*cloud delle keywords*), dalla nostra analisi è emerso che nelle riviste di scienza politica di ISI Thomson, i temi prevalenti in merito alle *web-issues* sono due: la campagna elettorale e la sfera pubblica<sup>7</sup>. Nella tabella riscontriamo, con maggiore precisione, che gli articoli sull'*electoral campaign* sono il 18% del totale, poco meno quelli dedicati all'analisi della sfera pubblica (12,7%). Il tema di internet e sfera pubblica, come riconosciuto anche da Dahlgren (2005), avrà un posto permanente nell'agenda di ricerca nel prossimo futuro. Esso inizia infatti ad essere concepito come un tema *mainstream* nella disciplina e ad occupare un posto di rilievo accanto ai temi più

<sup>6</sup> In prima battuta, ad ogni articolo è stata attribuita una parola chiave e, poi, le parole chiave sono state standardizzate in parole chiave di più ampio respiro che includessero tutte le varietà rilevate.

<sup>7</sup> La nuvola delle chiavi di classificazione è stata ricavata grazie all'applicazione on-line wordle.net. Per evitare un'eccessiva dispersione delle parole, i concetti sono stati unificati con il trattino. La disposizione dei concetti nello spazio-nuvola non ha un particolare significato, al contrario della grandezza delle parole che rispondono ad un criterio quantitativo (quanti articoli sono stati classificati con quella keyword).

classici, come appunto quello delle campagne elettorali. Si tratta in ogni caso di campi di indagine che godono entrambi di un assetto teorico consolidato e sui quali invece le aspettative di ricerca empirica nel nuovo ambiente digitale sono più alte.

Articles' classification by keywords	Number	Percentage
Electoral Campaign	17	18
Public Sphere	12	12,9
e-Participation	10	10,7
Political Communication	9	9,5
Blogosphere	9	9,6
Voting Technologies	6	6,3
Civic engagement	5	5,3
e-Government	5	5,3
e-Policy	4	5,3
Political information	5	4,2
e-Governance	3	3,1
Public opinion	3	3,1
Mobilization	3	3,1
e-Democracy	2	2,12
Cyberterrorism	1	1,06
<b>Tot</b>	<b>93</b>	<b>100</b>

Tab.1: Valori assoluti e percentuali della presenza dei temi negli articoli di PS pubblicati dalle riviste ISI<sup>8</sup>

Tali aspettative tendono infatti a riversarsi sulla blogosfera (9,5%), considerata come lo spazio che meglio interpreta le esigenze costitutive di nuova teoria sull'opinione pubblica nel mondo digitale, e sulla e-partecipation (10,6%) che vede integrato il classico repertorio d'azione dei movimenti con forme di espressione inedite come, ad esempio, il cosiddetto *slacktivism*<sup>9</sup> (Chadwick 2007, Morozov 2009).

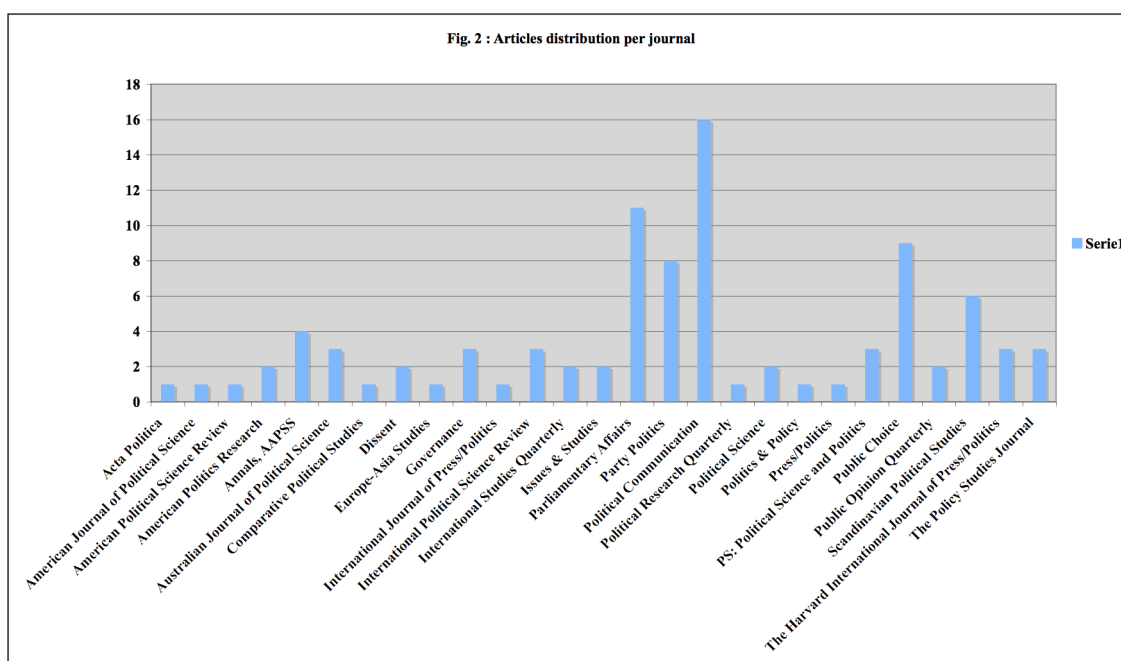
Il secondo step della ricerca riguarda la distribuzione degli articoli per rivista. Come già accennati, gli articoli sono distribuiti fra 30 riviste, con una maggiore concentrazione in appena 5: Political Communication, Parliamentary Affairs, Public Choice, Party Politics and Scandinavian Political Studies<sup>10</sup>. Queste riviste spiegano oltre il 50 per cento del campione. Può sembrare piuttosto naif evidenziare che intorno a queste riviste c'è un gruppo ristretto di autori che si occupa da tempo della *e-politics* e ne ha contribuito a definire il perimetro di ricerca. Alcuni di loro possono essere considerati addirittura fondatori di specifici *subfield* (es. Coleman per l'e-parliament). Così pure può sembrare retorico affermare che tali gruppi

<sup>8</sup> Gli articoli sono stati classificati in maniera qualitativa in ragione del tema prevalente. Alcune distinzioni concettuali sono state mantenute per differenziare approcci e paradigmi teorici differenti (es. *participation* vs *mobilization* vs *civic engagement*). Sotto la categoria e-policy invece sono ricaduti quegli articoli che si occupavano di media regulation, ma anche di censura e controllo. Mentre in *e-Governance* è stata inclusa anche la dimensione internazionale (es. *global governance*).

<sup>9</sup> Si tratta di forme di partecipazione (*feeling good*) puramente virtuali come, ad esempio, le petizioni in internet, considerate di scarsa utilità. Sono tali il sostegno ai gruppi su Facebook contro la repressione in Iran, o contro la lapidazione di Sekineh, la donna iraniana accusata di adulterio, per fermare la quale si sono mobilitati anche i media di mezzo mondo.

<sup>10</sup> *Political Communication* è al 14esimo posto per Impact Factor sugli ultimi 5 anni di pubblicazione, *Parliamentary Affairs* al 67esimo, *Public Choice* al 46esimo, *Party Politics* al 25esimo, and *Scandinavian Political Studies* al 33esimo (dati rilevati a giugno 2010).

di studio si sono costituiti in quei paesi nei quali sussisteva almeno una condizione comune di base: un alto livello di sviluppo tecnologico e di accesso ad internet (Gibson and Ward 2000). Variabili quali l'esistenza di un sistema politico pluralistico, di istituzioni sensibili ai processi di digitalizzazione e diffusione dell'informazione o la presenza di una legge elettorale con preferenza uninominale hanno svolto però un ruolo determinante nell'innescare la competizione politica in rete, nel facilitarne il suo uso partecipativo offrendo maggiori opportunità di ricerca. In assenza di tali condizioni, si cerca di comprendere invece se e come la partecipazione politica in rete è in grado di mobilitare i cittadini contro i regimi autoritari e se, nonostante censure e controlli, resta in grado di assicurare la circolazione dell'informazione. Per indagare in tal senso, Iran, China, Russia e Singapore costituiscono i casi d'osservazione più frequente.



Il terzo step della ricerca è stato quello di osservare i metodi di ricerca utilizzati per indagare quale aspetto della politica in rete. A tal proposito, tutti gli articoli sono stati, classificati per approccio, metodo, unità d'analisi, variabili isolate e fonte dei dati. Il grafico presentato in figura 2 rappresenta lo schema di classificazione utilizzato.

Nell'economia di questo lavoro, si cercherà di delineare, a titolo meramente indicativo, la tipologia di approcci utilizzata cercando di dare ragione il più possibile della loro varietà nella consapevolezza che la schematizzazione è sempre una forma di forzatura<sup>11</sup>. A tal proposito, si rendono necessarie alcune note di chiarimento. Nei materiali esaminati, l'utilizzo di dati secondari provenienti da differenti fonti (ad esempio, da survey operate su

<sup>11</sup> Wilhelm (2000) evidenziava l'utilizzo prevalente nella ricerca empirica di quattro metodi: il case study, la content analysis, la survey, ed il disegno sperimentale. Nella letteratura esaminata, l'*experimental design* non è stato rilevato, sebbene ci sia un crescente interesse verso questa metodologia (Iyengar 2009).

grande scala ed a livello nazionale) è molto frequente. Essi tuttavia sono utilizzati con obiettivi diversi ed in contesti differenti, a volte per descrivere uno scenario di riferimento, altre volte per produrre nuove elaborazioni a fini causali. Questo comportamento ci ha costretto ad includere la chiave di classificazione in più punti del nostro schema di codifica, in ragione dell'uso empirico dei dati.

Un'ulteriore precisazione occorre farla per la *grounded theory*. Essa, in effetti, non costituisce un approccio di studio dotato di una sua autonomia metodologica, ma, in quanto afferente agli approcci di tipo qualitativo, può essere intesa come una categoria comprendente, nel senso che ad essa possono essere riportati sia gli approcci teorici, che quelli meramente descrittivi. In altre parole, l'analisi della letteratura, la descrizione dei fenomeni, il *framing* concettuale, lo sviluppo di categorie di classificazione possono essere strategie intervenienti a vario titolo nelle metodologie di *grounded theory*. Nella nostra analisi, tuttavia, si è deciso di mantenere la distinzione per individuare quei lavori espressamente finalizzati a far emergere dai dati ipotesi di ricerca o relazioni causali da indagare ulteriormente. Infine, non è stato facile dedurre l'approccio di ricerca, sia perché non sempre viene esplicitato con chiarezza sia perché spesso risultante dalla sommatoria di una pluralità di metodi<sup>12</sup>. E' questa, infatti, una strategia di ricerca ormai molto comune e considerata – almeno per l'analisi dei contesti poco indagati – più efficace. Sotto l'etichetta dei *Mixed Methods*, tuttavia, non abbiamo inteso includere ogni forma di ibrido metodologico, ma, unicamente, quegli approcci in cui si utilizzano insieme i metodi qualitativi e quelli quantitativi – ivi inclusi quelli che rientrano nella categoria della *grounded* - o si utilizza un approccio olistico affrontando l'oggetto della ricerca da diverse prospettive. In alcuni casi, questa strategia è anche descritta come un processo a cascata ed il disegno che ne deriva identificato come *two steps (o three steps) phase*.

Nella Figura 2 è rappresentata l'intera mappatura da noi realizzata con l'indicazione della frequenza con cui ognuna delle categorie individuate ricorre nel nostro campione. Sui rami principali della *mind map*, sono identificati i quattro *cluster* di metodologie con il numero totale di casi identificati. Sui rami secondari, invece, sono stati riportati i diversi metodi, distinguendo quei disegni della ricerca ad approccio singolo (per i quali è riportato anche il numero di frequenza), da quelli che prevedono una pluralità di approcci pur rimanendo nell'ambito della ricerca qualitativa o di quella quantitativa. Dai dati si rileva una chiara prevalenza della ricerca empirica di tipo induttivo, che utilizza metodi di raccolta ed elaborazione dei dati orientati alla spiegazione causale, con identificazione delle variabili e modelli di regressione.

---

<sup>12</sup> Siamo consapevoli dei limiti di questo schema, ma abbiamo deciso di non inoltrarci nel dibattito epistemologico sulla differenza fra metodi qualitativi e quantitativi, fra ricerca empirica ed inferenziale, nel tentativo di rispondere in maniera più piana possibile allo scopo di questo lavoro: mappare la ricerca sulla comunicazione politica conservando più informazioni possibili.

All'interno di questo gruppo è tuttavia prevalente l'uso della *survey* e dei *mixed methods* con una combinazione molto variegata di qualitativo e quantitativo (*survey + in-depth interviews; survey+content-analysis + in-depth interviews, etc.*). Come è facilmente intuibile, la ricerca orientata alla scoperta di relazioni causali - e dunque con un impianto metodologico complesso - è anche quella che viene prevalentemente pubblicata dalle 5 riviste prima identificate. Il cluster secondo per importanza è, invece, quello della riflessione teorica e concettuale. Essa esprime un'esigenza di costruzione dell'oggetto di ricerca per sottrarlo al suo destino episodico, privilegiando la ricerca di una narrativa ontologica.

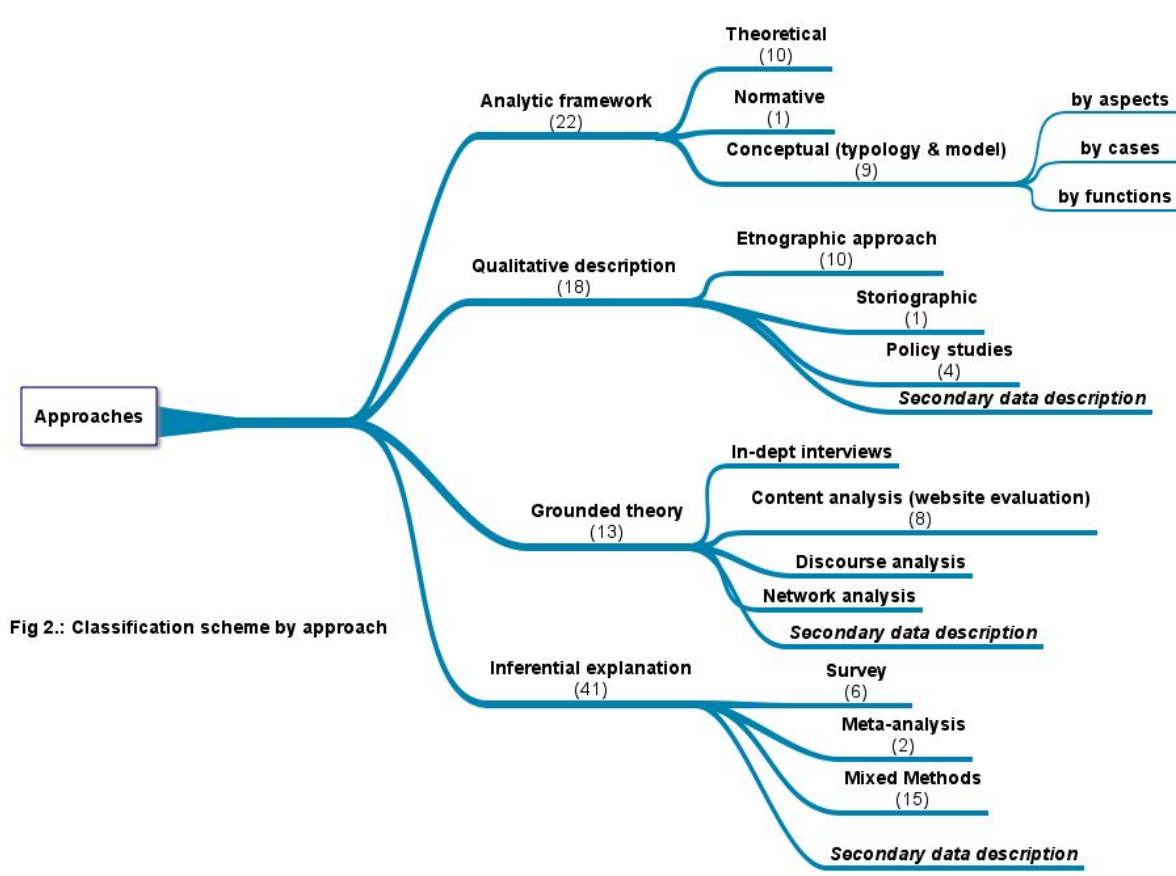


Fig 2.: Classification scheme by approach

Fin qui appare chiaro come nella ricerca empirica, la questione della triangolazione dei metodi di ricerca sia stata acquisita. Suggesto da molti esperti di *media studies* (William e Rice 1989, Jones 1999), la triangolazione è, infatti, la risposta all'incertezza dei confini dell'oggetto di analisi. In altre parole «*the additional value of using a combination of research methods simultaneously is that it does justice to the complex object of study because a more in-depth and triangulated measurement of political communications can be established*» (Vergeer and Hermans 2008, 37).

A rendere più complicato il quadro, però, non è tanto la poliedricità di molte web-issues, quanto la loro stretta dipendenza dai contesti culturali d'analisi. La ricerca di tipo

inferenziale richiede infatti lo sviluppo di un disegno di ricerca multi-dimensionale per l'analisi di processi che non sono mai *context free*. L'uso della *survey*, invece, - e in particolare di quella che utilizza fonti secondarie con estrapolazione e rielaborazione di dati prodotti su scala nazionale - se è considerato un metodo efficace ed economico per acquisire informazioni su campioni tarati a livello nazionale, può dare luogo ad almeno due tipi di difficoltà: una, imputabile alla natura della fonte dei dati ed alla dipendenza da una struttura di *survey* non realizzata espressamente per le finalità dell'indagine<sup>13</sup>; l'altra determinata dal fatto che la *survey* può catturare una sola fotografia di una pellicola in movimento - nelle parole di Wilhelm: *one still frame on a fast-moving reel* - producendo, di conseguenza, inquadrature parziali del fenomeno indagato in un dato momento (Wilhelm 2000).

## **Analisi del gruppo di controllo**

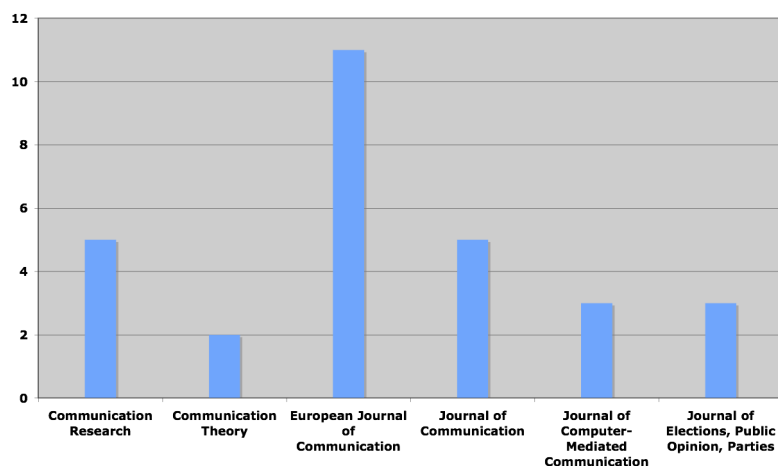
Il gruppo di controllo comprende 6 riviste internazionali di comunicazione, in lingua inglese, che mostrano una esplicita attenzione alla comunicazione politica (nel titolo e/o nei contenuti) (Tab. 3). In questo caso non si è fatto riferimento ad un campionamento, ma la selezione è stata effettuata sulla base della diffusione internazionale delle riviste contenute nei più importanti *repositories*.

La procedura di analisi è stata la stessa utilizzata per la classificazione degli articoli selezionati dal totale delle riviste accreditate ISI. Vale a dire, in primo luogo, il conteggio degli articoli su *web-issues*; in secondo luogo, una selezione degli articoli sulla base della attinenza con la sfera politica; infine, una schedatura degli articoli sulla base di alcune indicazioni metodologiche e di contenuto. Su un totale di circa 1700 articoli, 29 sono risultati pertinenti ai fini del lavoro di analisi (distribuiti come mostra la Fig. 3), vale a dire l'1,68% del totale degli articoli. Paragonando questo dato con quello emerso dal campione ISI - dove gli articoli su *web-issues* di attinenza all'ambito politico costituivano lo 0,32% del totale degli articoli pubblicati - emerge la maggiore attenzione che le riviste di comunicazione hanno dedicato nell'ultimo decennio al legame tra gli sviluppi tecnologici e i fenomeni politici, sebbene con numeri che di certo non possono essere considerati particolarmente significativi.

---

<sup>13</sup> Le fonti utilizzate per recuperare i dati di survey sono le più disparate: al primo posto ci sono certamente i Nes (National Election Studies) i quali sono in grado di fornire dati sui comportamenti di voto anche in senso longitudinale in uno specifico paese. Il Pew Internet and American Life project ha invece sviluppato la più dettagliata serie di survey sul consumo mediale e le abitudini degli utenti internet, mentre il National Annenberg Election Survey è un osservatorio sulla competenza politica e le opinioni in merito alla politica, seguono poi i barometri e le ricerche di mercato (Louis Harris and Associates, Eurobarometro, Marketwatch Poll, Gallus, Sofres). Infine, gli archivi di dati organizzati e gestiti dalle organizzazioni non governative, Nazioni Unite, Banca Mondiale, Ocse, Freedom House.

Fig. 3 Articles distribution per journal



Il secondo *step* della ricerca è consistito nella classificazione degli articoli secondo le *keywords* già utilizzate per l'analisi delle riviste ISI. La Figura 3 mette in evidenza una concentrazione degli articoli su un numero di parole chiave molto più piccolo rispetto al gruppo di ricerca principale, certamente dovuto alla settorialità della selezione, che conta solo riviste di comunicazione. Gli aspetti legati all'uso delle nuove tecnologie e della rete in campagna elettorale (*electoral campaign*) coprono il 41,66% dell'interesse complessivo; una percentuale che ci permette di affermare che l'interesse per il momento elettorale è uno dei campi di analisi preferiti anche dai ricercatori nel campo della comunicazione. Seguono in ordine i temi legati all'*e-participation* (20,70%), al *civic engagement*, *political information* e *public sphere* (10,34%), al *political communication* (6,90%) e *public opinion* (3,45%).

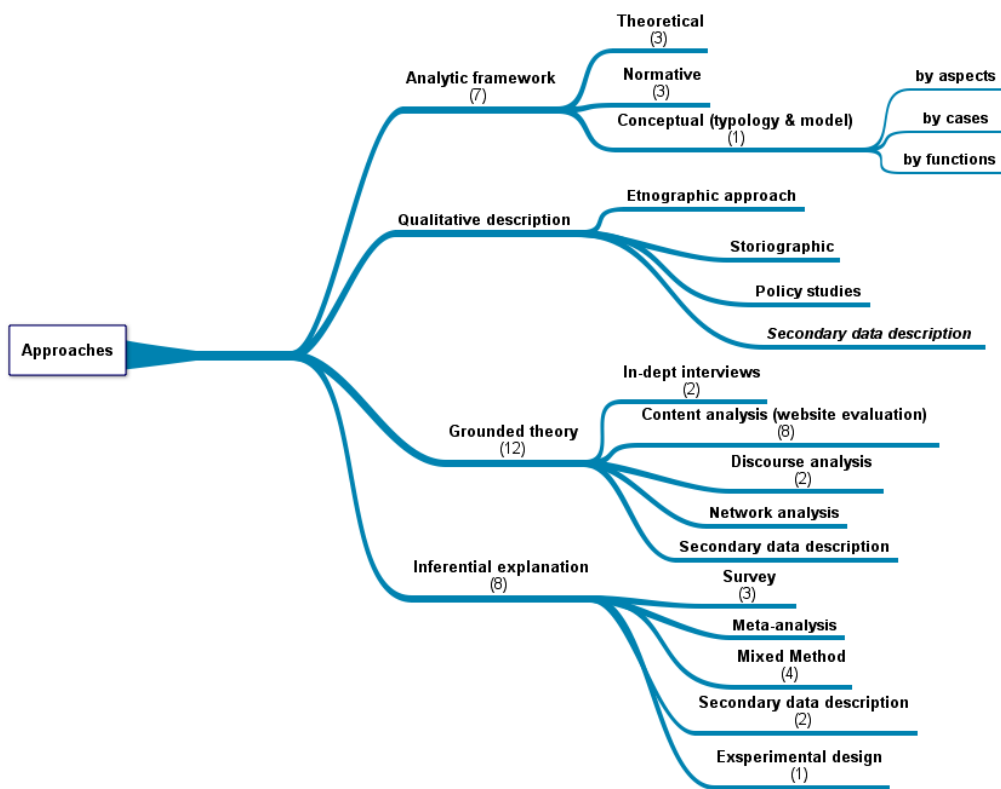
Il particolare interesse delle riviste in comunicazione per i temi legati alla partecipazione politica, civile e sociale in rete rientra in quella prospettiva teorica che concepisce il web come uno strumento dotato di molteplici opportunità di coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza alla discussione e al dibattito politico. A fare dunque da *trait-d'union* su temi come l'*e-participation* e il *civic engagement* vi è il concetto di *citizenship*. La cittadinanza e le relative pratiche di comunicazione assumono il valore di variabile esplicativa, capace di avere – sotto il profilo empirico – anche una dimensione di controllo funzionale delle pratiche di partecipazione elettronica.



Fig. 3. Cloud delle keywords utilizzate per classificare gli articoli

Il terzo step della rilevazione consiste nella mappatura delle chiavi di classificazione, secondo lo schema già presentato nel paragrafo precedente. La distribuzione complessiva - riportata nella Figura 4 - mostra la concentrazione degli articoli analizzati in tre delle quattro macroaree di approcci individuati. Questi sono, in ordine di rilevanza, la *Grounded theory*, l'*Inferential explanation* e l'*Analytic framework*, con una netta predominanza di studi che ricorrono all'analisi del contenuto (*grounded theory*) ed alla *survey* (*inferential explanation*). Nel complesso, il 41,4% degli articoli si può collocare nella macroarea della *grounded theory*. Quasi il 35 per cento degli studi ricorre a metodi inclusi nella categoria indicata come *inferential explanation*. Va specificato, però, che in esso ritroviamo anche i cosiddetti *mixed methods* che includono metodi che afferiscono all'*inferential explanation* e alla *grounded theory*<sup>14</sup>. Inoltre, nel gruppo di controllo abbiamo sentito l'esigenza di inserire tra le *inferential explanations: l'experimental design*. La frequenza riportata è bassa (1) ma registra una probabile inclinazione, tant'è che anche altre analisi classificate come *mixed method* sono orientate alla forma sperimentale dell'analisi. Infine, quasi un quarto degli articoli considerati appartiene alla macroarea *Analytic framework* (24,13%). Dato di non molto superiore a quello del gruppo principale, dove la stessa area copriva il 23 per cento del totale circa.

<sup>14</sup> In particolare in questi gli studi includono *survey*, analisi testuali o del discorso o analisi quali/quantitative su *secondary data*, con l'effetto di sbilanciare ulteriormente gli equilibri verso la *grounded theory*.



Tab 4. Classification scheme by approach

E' interessante notare come tra il gruppo di controllo e le riviste ISI vi siano delle notevoli differenze nelle scelte degli approcci da parte dei ricercatori. Nelle riviste ISI, e negli articoli presi in esame, vi è una sostanziale preferenza verso approcci inferenziali (*Inferential explanation*) ed analitici (*Analytic framework*), che mette in evidenza un bisogno ancora non soddisfatto di definire l'oggetto di ricerca, da un lato, e di testare sul terreno empirico la validità di variabili, tecniche ed assunti teorici, dall'altra.

Nel gruppo di controllo vi è invece una preferenza per l'analisi del contenuto. Un territorio questo su cui la comunicazione politica si muove con maggiore sicurezza e che è nella sua tradizione di studi. Nel nostro campione, tuttavia, l'analisi del contenuto è intesa in una doppia accezione: come analisi testuale delle *issues* politiche trattate in campagna elettorale e come valutazione della strategia di comunicazione on-line dei diversi attori politici, finalizzata al *benchmarking* comparativo. Il ricorso all'analisi del contenuto in questo caso segue quel filone di studi e ricerche nel campo della comunicazione che tende a classificare e ad interpretare - attraverso unità d'analisi definite dallo stesso ricercatore - i *framing* linguistici e concettuali, e gli universi simbolici e valoriali sia dei partiti che dei candidati oggetto delle ricerche.

Vale la pena osservare, infine, che la scelta degli approcci appare comunque influenzata da orientamenti disciplinari più che da necessità metodologiche. In entrambi i gruppi analizzati, l'esigenza di comprensione delle *web-issues* appare condotta a volte in chiave di

teorie della ricezione, altre in chiave di teorie del consumo e della persuasione.

## Conclusioni

Come già evidenziato (De Rosa 2000), l'orizzonte della ricerca intorno ad internet è costituito da teorie di medio raggio, analisi di caso, ed approcci *micro-tailored* di ricerca. I *case-studies* eliminano l'inferenza degli aspetti di macro-livello, quali possono essere ad esempio le variazioni nei sistemi di partito o nei sistemi elettorali. Per questa ragione, il *case-study* rappresenta la modalità più diffusa di delimitazione dell'ambito di indagine nel nostro campione. La ricerca comparata, invece, quando è utilizzata assume caratteristiche necessariamente di tipo esplorativo, a meno di non costituire la base per testare uno strumento di misurazione specifico su un gruppo omogeneo di paesi, come accaduto per lo schema di codifica messo a punto da Gibson e Ward (2000) per l'analisi dell'attività on-line dei partiti.

Gibson e Ward avevano isolato 5 funzioni (information provision, resource generation, networking, participation, campaigning) ciascuna delle quali codificata per una varietà di indicatori. Lo schema di codifica è riportato integralmente in appendice a questo articolo, qui gioverà semplicemente evidenziare che esso è stato applicato oltre che all'Australia (Gibson e Ward 2002), anche al contesto americano (Farmer e Fender 2005), britannico (Lusoli, Ward, e Gibson 2006), finlandese (Strandberg 2007) ed italiano (Newell 2001), con qualche tentativo di comparazione fra Gran Bretagna e Stati Uniti (Gibson, Margolis, Resnick e Ward 2003). Nella letteratura esaminata, lo schema di codifica messo a punto da Gibson e Ward ha rappresentato un primo tentativo di emancipare la ricerca dal suo sviluppo quantistico, avviando un processo di cumulatività dei risultati di ricerca (base necessaria su cui operare analisi comparata), sebbene lo schema sia stato applicato prevalentemente a *case studies*. Altresì, esso è stato oggetto di *meta-analysis* in un processo di validazione dei diversi strumenti di misura realizzati per testare ora la *normalization* ora l'*equalization theory* finendo con il dimostrare che c'è una relazione sottostante fra «*country-specific settings, study specific methods and the findings of existing studies of online party competition*» (Strandberg 2005, p.224). Per il resto, il quadro resta piuttosto problematico. Come evidenziato da Bennet e Iyengar (2008), cresce la separatezza fra strategie di ricerca prevalenti e contesto socio-tecnologico della comunicazione politica, mentre l'incapacità di produrre nuova teoria o meta-teoria rende il dibattito scientifico uno sterile confronto sui risultati.

Nonostante gli sforzi di costruire apparati metodologici forti, la ricerca sulla comunicazione politica in rete segue, infatti, le tracce già evidenziate: in particolare, quella dell'analisi di caso e quella della micro-ricerca. Su questo ultimo aspetto non abbiamo molte

evidenze empiriche salvo che il focus di indagine è molto ristretto ed i risultati difficilmente generalizzabili. Per fare qualche esempio, l'immagine in internet delle parlamentari donne afro-americane, l'attività politica transnazionale dei blogs multilingua, il ruolo di twitter nella protesta in Iran, l'uso del linking fra i blog che si occupano di politica, l'analisi dei messaggi postati nel forum on-line di Qiangguo Luntan sono esempi di *ricerca micro-tailored*. Come evidenziato criticamente da Morozov «*the grand debate of the last decade has by now split into numerous nano-discourses that have acquired a life of their own: the role of mobile phones in economic development, the role of blogs in increasing media diversity, the role of social networking in political mobilization, and so forth*» (2009, p.80). Si tratta di una critica sostanziale, importante per le implicazioni che ha sulla cumulatività della ricerca sociale e sulla comparabilità dei dati e dei metodi. Quanto i *nani-discorsi* - come definiti da Morozov - sono in grado di influenzare l'agenda della ricerca nel prossimo futuro dipenderà ampiamente dalla funzione di filtro che la comunità scientifica sarà in grado di operare a monte (a livello delle conferenze) ed a valle (a livello delle pubblicazioni).

In definitiva, ci sembra che la ricerca sulla comunicazione politica in rete abbia assunto una configurazione quantistica, costituita da un nucleo piuttosto compatto, a composizione teorica, che rappresenta l'eredità dei paradigmi disciplinari più classici (*legacy*), da una nuvola di studi di caso e da un pulviscolo costituito da micro-ricerche<sup>15</sup>. Fra una dimensione e l'altra si individua qualche tentativo di lettura trasversale o di ricerca impegnata ad utilizzare il ciberspazio come *testbed* di approcci di studio più tradizionali come la teoria degli usi e gratificazioni (Althaus and Tewksbury 2000) o quella del circolo virtuoso (Grönlund 2007). I risultati - spesso estremamente divergenti prodotti dalle diverse ricerche - confermano non solo il loro carattere necessariamente probabilistico ma anche la natura intimamente quantistica della ricerca, suscettibile di variare moltissimo al variare anche di minime condizioni. Se pur problematico, questo aspetto non è necessariamente negativo. Al contrario come afferma Barber «*the extreme difficulty of making definitive statements about this wildly fluctuating cyberworld might be one of most important finding. At the very least, it provides a warning against dogmatism in evaluating the relationship between the internet and democratic participation*» (1998).

L'utilizzo così frequente della survey, ad esempio, è indicativo proprio di una concezione atomistica presente nel disegno della ricerca dove gli individui sono analizzati isolati dal loro contesto sociale. L'origine di ogni variazione, è di conseguenza, rilevata a livello individuale, mentre la forma organizzativa - il gruppo, la comunità, la società - sono

---

<sup>15</sup> Ettore Majorana in un articolo scritto nel 1930 ma pubblicato postumo nel 1946 - *The value of Statistical Laws in Physics and in Social Sciences* - descriveva le caratteristiche della meccanica quantistica e la sua applicazione alle scienze sociali, mettendo definitivamente in crisi la concezione deterministica della natura e della società: «La concezione *deterministica* della natura racchiude in sé una reale causa di debolezza nell'irrimediabile contraddizione che essa incontra con i dati più certi della nostra stessa coscienza».

considerati *beyond the scope* (Rogers 1995, in Veergeer e Hermans 2008). L'utilizzo della network analysis dovrebbe essere capace di intervenire a livello della struttura sociale di una community evidenziando le relazioni che intervengono fra gli attori e la forza dei flussi di comunicazione innescati. Essa, tuttavia, è poco frequentata e, soprattutto, di problematica applicazione<sup>16</sup>. In altre parole, pare ci sia un ampio spazio di espansione per la ricerca etnografica e fenomenologica, dove probabilmente si registreranno i maggiori sviluppi nel prossimo futuro.

Un'ultima annotazione critica concerne l'individuazione dell'unità d'analisi. E' frequente, in effetti, l'utilizzo dei motori di ricerca per individuare o selezionare i casi da esaminare. Si tratta di una pratica efficace ma non esente da rischi. La scarsa trasparenza e conoscenza dei logaritmi di ricerca e di ordinamento dei risultati non consente, infatti, un completo controllo delle procedure di selezione e campionamento. Nel caso di applicazione della analisi del contenuto alle pagine web, o di forme di ranking delle caratteristiche funzionali dei siti, diventa inoltre determinante la definizione di cosa è considerato testo e di quale è il livello di profondità a cui si intende estendere l'analisi (home page, layers etc.). Con tutte le cautele del caso<sup>17</sup>. Per chiudere con una bella riflessione di Witschge (2008), il discorso on-line è da intendersi come uno spazio a tre dimensioni, costituito dal testo, dalla pratica discorsiva - che coinvolge la produzione ed il consumo del testo - e dalla pratica sociale che costituisce il contesto a cui appartiene, senza soluzione di continuità fra on-line ed off-line.

In conclusione, lo studio delle web-issues ci sembra essere chiaramente presente nell'agenda della ricerca in comunicazione politica ma non altrettanto in quella della scienza politica. In questo caso, si avverte che la variabile mediale è una variabile di disturbo nello studio delle dinamiche organizzative, di potere, o strettamente elettorali che coinvolgono la sfera politica. Restiamo convinti però che la teoria democratica, la teoria dello stato e del potere, la ricerca sulla leadership e sulla classe politica nel prossimo futuro non potranno che giovare dal considerare la variabile tecnologica come un'importante variabile interveniente nei processi di distribuzione e gestione del potere come nei processi di democratizzazione. In effetti, come ha giustamente osservato Dahlgren (2005), la destabilizzazione dei sistemi di comunicazione politica può essere considerata un contesto per comprendere internet ma anche una modalità per sollecitare l'emergere di nuovi pattern nella riconfigurazione della politica e delle sue pratiche comunicative.

---

<sup>16</sup> Alcuni saggi nel nostro universo di casi hanno utilizzato la network analysis a partire, ad esempio, dal linking fra blogs, disvelando l'esistenza di una *power law* anche nella blogosfera. In realtà, si tratta di un effetto costruito ad arte dai bloggers stessi, molti dei quali attentissimi alla propria reputazione e capaci di attivare strategie finalizzate a migliorare il proprio posizionamento nella blogosfera. Nella blogosfera italiana, ad esempio, c'è un patto tacito grazie al quale un gruppo molto ristretto - considerato l'*A list* della blogosfera - si cita reciprocamente con rimandi continui fra i diversi blogs.

<sup>17</sup> Data la natura documentale del web, ogni codice espressivo (scritto, audio, immagine, grafica, etc.) può essere considerato un testo. Gibson e Ward (2000) hanno addirittura identificato un fattore *Glitz* per codificare ogni stravaganza utilizzata per rendere i siti web più accattivanti.

## Appendice A

Riviste indicizzate da ISI con dettaglio degli articoli pubblicati in ciascun anno (ordine per Impact Factor a 5 anni). Rilevazione a giugno 2010												
RIVISTA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOT
• AMERICAN POLITICAL SCIENCE REVIEW	*	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
• AMERICAN JOURNAL OF POLITICAL SCIENCE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
• POLITICAL ANALYSIS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• EUROPEAN JOURNAL OF POLITICAL RESEARCH	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• PUBLIC OPINION QUARTERLY	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2
• ANNUAL REVIEW OF POLITICAL SCIENCE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• EUROPEAN UNION POLITICS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICAL GEOGRAPHY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• JOURNAL OF CONFLICT RESOLUTION	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICAL PSYCHOLOGY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• COMPARATIVE POLITICAL STUDIES	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
• JOURNAL OF POLITICS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICAL COMMUNICATION	2	2	1	1	2	3	0	1	3	1	1	17
• INTERNATIONAL STUDIES QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2
• JOURNAL OF PEACE RESEARCH	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• GOVERNANC	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	3
• JCMS-JOURNAL OF COMMON MARKET STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• BRITISH JOURNAL OF POLITICAL SCIENCE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICS & SOCIETY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• ANNALS OF THE AMERICAN ACADEMY OF POLITICAL AND SOCIAL SCIENCE	0	0	0	0	0	2	0	1	1	0	0	4
• WEST EUROPEAN POLITICS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• ELECTORAL STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• REVIEW OF INTERNATIONAL POLITICAL ECONOMY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• PARTY POLITICS	0	0	0	6	0	2	0	0	0	0	0	8
• POLITICAL RESEARCH QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
• STUDIES IN COMPARATIVE INTERNATIONAL DEVELOPMENT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• QUARTERLY JOURNAL OF POLITICAL SCIENCE	*	*	*	*	*	*	0	0	0	0	0	0
• POLITICAL BEHAVIOR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• HARVARD INTERNATIONAL JOURNAL OF PRESS-POLITICS	0	2	1	0	1	0	0	0	0	1	0	5
• JOURNAL OF THEORETICAL POLITICS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• JOURNAL OF DEMOCRACY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• SCANDINAVIAN POLITICAL STUDIES	0	0	0	1	0	0	0	2	1	1	1	6
• POLITICAL SCIENCE QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• AMERICAN POLITICS RESEARCH	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
• LEGISLATIVE STUDIES QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

• PUBLIUS-THE JOURNAL OF FEDERALISM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• JOURNAL OF POLITICAL PHILOSOPHY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• ENVIRONMENTAL POLITICS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POST-SOVIET AFFAIRS	*	*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• COMPARATIVE POLITICS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• GOVERNMENT AND OPPOSITION	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• NEW LEFT REVIEW	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLICY STUDIES JOURNAL	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
• POLITICAL STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• PUBLIC CHOICE	0	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	7
• POLICY AND POLITICS	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
• EAST EUROPEAN POLITICS AND SOCIETIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• TERRORISM AND POLITICAL VIOLENCE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• NEW POLITICAL ECONOMY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• INTERNATIONAL POLITICAL SCIENCE REVIEW	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
• LOCAL GOVERNMENT STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• HUMAN RIGHTS QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• STUDIES IN AMERICAN POLITICAL DEVELOPMENT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• EUROPE-ASIA STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
• SCOTTISH JOURNAL OF POLITICAL ECONOMY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• PS-POLITICAL SCIENCE & POLITICS	*	1	0	2	2	0	0	0	2	1	0	8
• LATIN AMERICAN POLITICS AND SOCIETY	*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• ARMED FORCES & SOCIETY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• COMMUNIST AND POST-COMMUNIST STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• SURVIVAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• AUSTRALIAN JOURNAL OF POLITICAL SCIENCE	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	1	5
• POLITICAL THEORY	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
• POLITICA Y GOBIERNO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• PROBLEMS OF POST-COMMUNISM	*	*	*	*	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITISCHE VIERTELJAHRESSCHRIFT												
• PARLIAMENTARY AFFAIRS	0	1	0	0	0	0	8	0	0	0	0	9
• JOURNAL OF STRATEGIC STUDIES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• CANADIAN JOURNAL OF POLITICAL SCIENCE-REVUE CANADIENNE DE SCIENCE POLITIQUE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• LATIN AMERICAN PERSPECTIVES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICAL QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICKA EKONOMIE												
• MONTHLY REVIEW-AN INDEPENDENT SOCIALIST MAGAZINE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• JOURNAL OF WOMEN POLITICS & POLICY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• NATION (SETTIMANALE)												
• POLICY REVIEW	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• ISSUES & STUDIES	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	*	3
• DISSSENT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
• CURRENT HISTORY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

• COMMENTARY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• NEW REPUBLIC (SETTIMANALE)												
• EUROPEAN HISTORY QUARTERLY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• POLITICAL SCIENCE	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2
• OSTEUROPA												
• CHINESE LAW AND GOVERNMENT	*	*	*	*	0	0	0	0	0	0	0	0
• INTERNASJONAL POLITIKK	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
• INTERNATIONALE POLITIK	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
• PENSEE												
• RUSSIAN POLITICS AND LAW	*	*	*	*	0	0	1	0	0	0	0	1
• ACTA POLITICA	*	*	*	0	1	0	0	0	0	0	0	1
• COOPERATION AND CONFLICT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• GLOBAL ENVIRONMENTAL POLITICS	*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• HISTORICAL MATERIALISM- RESEARCH IN CRITICAL MARXIST THEORY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• INDEPENDENT REVIEW	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• REVUE D ECONOMIE POLITIQUE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
• SWISS POLITICAL SCIENCE REVIEW	*	*	*	*	*	*	*	0	0	0	0	0
• SWS-RUNDSCHAU	*	*	*	*	*	*	*					
•	4	6	5	13	8	12	11	5	19	9	4	96

**Selezione riviste indicizzate da Jstor con dettaglio degli articoli pubblicati in ciascun anno (rilevazione a giugno) 2010**

Riviste	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tot
COMMUNICATION RESEARCH	0	1	2	1	0	1	0	0	0	0	0	5
COMMUNICATION THEORY	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2
EUROPEAN JOURNAL OF COMMUNICATION	0	0	0	1	0	2	3	0	2	1	2	11
JOURNAL OF COMMUNICATION	1	1	0	0	0	0	0	0	1	2	0	5
JOURNAL OF COMPUTER- MEDIATED COMMUNICATION	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	3
JOURNAL OF ELECTIONS, PUBLIC OPINION, PARTIES	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0	3
<b>Tot</b>	1	2	2	2	0	4	6	1	3	6	2	29

## Appendix B Coding Scheme elaborated by Gibson and Ward (2000)

### SCORING SYSTEM: PARTY WEBSITE SURVEY

#### Functions

##### Information provision

Additive index – 1 point assigned for each item present (0–16)

Organizational history

Structure

Values/ideology

Policies

Documents (i.e. manifesto, constitution)

Newsletters

Media releases (i.e. speeches, statements, interview transcripts, conferences)

People/Who's Who

Leader focus

Candidate profiles

Electoral information (statistics, information on past performance)

Event calendar (prospective or retrospective)

Conference information

Frequently asked questions

Privacy policy

Article archive or library

##### Resource generation

Cumulative index (0–13). Three ordinal indices:

(i) *Donation index* 0–4

(ii) *Merchandise index* 0–4

(iii) *Membership index* 0–4

(iv) Associate membership/volunteer solicitation 1 = present 0 = absent

For each index

(1) reference made and postal address listed;

(2) download form  
and post;

(3) online enquiry (specific email or online form);

(4) online transaction

(0) no references made.

##### Networking

###### Internal

Ordinal index: 0–5 plus point for Extranet

(i) *Internal links* include those to local parties, MPs/MEPs, international branches *if they are independent* of the main party site. 0 = no links; 1 = 1–10; 2 = 11–20; 3 = 21–50; 4 = 51–100; 5 = +100.

(ii) Extranet available from site or members only pages 1 = present 0 = absent.

###### External

Cumulative index: 0–15 (3 ordinal indices)

(i) *Partisan links* are those to other parties and organizations that are supportive of the party's goals. For example, if the Labour Party link to the Trades Union Congress site, or the American Democratic party, 0 = no links; 1 = 1–10; 2 = 11–20; 3 = 21–50; 4 = 51–100; 5 = +100.

(ii) *Reference links* are those to neutral or news/educational sites such as news broadcasters, newspapers, parliamentary/government sites, national

libraries, etc. 0 = no links; 1 = 1–10; 2 = 11–20; 3 = 21–50; 4 = 51–100; 5 = +100.

(iii) *Commercial links* are those promoting business services such as book sellers, Web designers, 0 = no links; 1 = 1–10; 2 = 11–20; 3 = 21–50; 4 = 51–100; 5 = +100.

### **Participation**

Cumulative index 0–n (2 ordinal indices and two count)

*Openness* (0–n): Count of email contacts to distinct units or branches within the party listed on site, i.e. Web master, hq, candidates/MPs, local organizations, leader, international office, youth organization press office, etc. Each unit/branch = 1.

*Feedback index* (0–3): Ordinal (1) email address on the site; (2) email address explicitly focused on soliciting comments; (3) an online form to submit views offered.

*Opinion poll* (0–n): Number of opinion polls offered.

*Interaction index* (0–4): Ordinal (1) games/gimmicks to play; (2) bulletin board or guestbook to post views; (3) chat-room for real-time discussion; (4) opportunity for online debate with leader/senior organization figures.

### **Campaigning**

Additive index – 1 point assigned for each item present (0–9)

Election site

Negative campaigning (banner, pop-up ad, etc., on home page)

Targeting ex-pat voters

Targeting marginal constituency/swing voter (explicit effort)

Cookie

Join an email update list

Become online campaigner

Information on proxy/absent vote

Download logo

Download offline leaflets/propaganda

### **Delivery**

#### **Glitz factor**

Cumulative index (0–6): comprised two additive indices

Homepage design index: 1 point for each item present (0–3)

graphics

frames

moving icons

Multimedia index: 1 point for each item present (0–3)

sound

video

live streaming

#### **Access**

This consists of two dimensions – access in principle and access in practice.

*In principle index*: 1 point for each item present (0–5)

no frames option

text only option (entire site)

text only documents to download and print

WAP/PDA ‘wireless’ enabled

foreign language translation

blind/visually impaired software

*In practice*

size of home page in Kb (>25 slows site loading time significantly)

### **Navigability**

Additive index: 1 point for each item present (0–n)

Navigation tips

No. of search engines

Home page icon on lower level pages

Fixed menu bar on lower level pages

Site map/index

### **Freshness**

Ordinal index (0–6)

Updated daily (6); 1–2 days (5); 3–7 days (4); every 2 weeks (3); monthly (2); 1–6 months(1); + 6 months (0)

### **Visibility**

Number of links in (calculated with search engine, e.g. Google link: [www.conservatives.com](http://www.conservatives.com))

## Appendice C Articoli selezionati per il gruppo principale e il gruppo di controllo

### Gruppo Principale

- ALTHAUS, SCOTT L. and DAVID TEWKSBURY (2000), Patterns of Internet and Traditional News Media Use in a Networked Community, *Political Communication*, 17:21–45 (political-information)
- Alvarez, R. Michael, Thad E. Hall and Alexander H. Trechsel (2009), Internet Voting in Comparative Perspective: The Case of Estonia, *International Political Science Review* (voting-technologies)
- Alvarez, R. Michael, Stephen Ansolabehere, Charles Stewart (2005), Studying Elections: Data Quality and Pitfalls in Measuring of Effects of Voting Technologies, *The Policy Studies Journal*, Vol. 33, No. 1, 2005, (voting-technologies)
- Bartle, John (2005), The Press, Television, and the Internet, *Parliamentary Affairs*, (electoral-campaign)
- BENNETT, W. LANCE, CHRISTIAN BREUNIG and TERRI GIVENS (2008), Communication and Political Mobilization: Digital Media and the Organization of Anti-Iraq War Demonstrations in the U.S., *Political Communication*, 25:269–289, (mobilization)
- BLUMENTHAL, MARK M. (2005), TOWARD AN OPEN-SOURCE METHODOLOGY. WHAT WE CAN LEARN FROM THE BLOGOSPHERE, *Public Opinion Quarterly*, Vol. 69, No. 5, Special Issue 2005, pp. 655–669, (blogosphere)
- Brodhag, Christian (2000), Information, Gouvernance et Développement Durable, *International Political Science Review*, Vol 21, No. 3, (political-information)
- CAMMAERTS, BART and LEO VAN AUDENHOVE, Online Political Debate, Unbounded Citizenship, and the Problematic Nature of a Transnational Public Sphere, *Political Communication*, 22:179–196, (public-sphere)
- CAPPELLA, JOSEPH N.; VINCENT PRICE, and LILACH NIR (2002) Argument Repertoire as a Reliable and Valid Measure of Opinion Quality: Electronic Dialogue During Campaign 2000, *Political Communication*, 19:73–93, (public-opinion)
- CASTELLS, MANUEL (2008), The New Public Sphere: Global Civil Society, Communication Networks, and Global Governance, *Annals, AAPSS*, 616, March 2008, (public-sphere), 2008
- CHADWICK, ANDREW (2007), Digital Network Repertoires and Organizational Hybridity, *Political Communication*, 24:283–301, (mobilization)
- CHADWICK, ANDREW AND CHRISTOPHER MAY (2003), Interaction between States and Citizens in the Age of the Internet: “e-Government” in the United States, Britain, and the European Union, *Governance: An International Journal of Policy, Administration, and Institutions*, Vol. 16, No. 2, April 2003, (e-government)
- Choucri Nazli (2000), Introduction: CyberPolitics in International Relations, *International Political Science Review*, Vol 21, No. 3, (e-governance)
- CHRISTINE BACHEN, CHAD RAPHAEL, KATHLEEN-M. LYNN, KRISTEN MCKEE, and JESSICA PHILIPPI (2008) Civic Engagement, Pedagogy, and Information Technology on Web Sites for Youth, *Political Communication*, 25:290–310, (civic-engagement)
- Coleman, Stephen (2001), Online Campaigning, *Parliamentary Affairs*, (electoral-campaign)
- COLEMAN, STEPHEN (2005), The Lonely Citizen: Indirect Representation in an Age of Networks, *Political Communication*, 22:197–214, (political-communication)
- Conway, Maura (2006), Terrorism and the Internet: New Media—New Threat?, *Parliamentary Affairs*, (terrorism)
- DAHLGREN, PETER (2005), The Internet, Public Spheres, and Political Communication: Dispersion and Deliberation, *Political Communication*, 22:147–162, (public-sphere)
- DE VREESE, CLAES H. (2007), Digital Renaissance: Young Consumer and Citizen?, *Annals, AAPSS*, 611, May 2007, (participation)
- di Gennaro, Corinna e William Dutton (2006), The Internet and the Public: Online and Offline Political Participation in the United Kingdom, *Parliamentary Affairs*, (Participation)
- Drezner, Daniel W. e Henry Farrell (2008), Introduction: Blogs, politics and power: a special issue of *Public Choice*, *Public Choice*, 134: 1–13, (Blogosphere)
- DRUCKMAN JAMES N., MARTIN J. KIFER, MICHAEL PARKIN (2009), Campaign Communications in U.S. Congressional Elections, *American Political Science Review*, Vol. 103,

- No. 3 August 2009, (electoral-campaign)
- DRUCKMAN, JAMES N., MARTIN J. KIFER, and MICHAEL PARKIN (2010), Timeless Strategy Meets New Medium: Going Negative on Congressional Campaign Web Sites, *Political Communication*, 27:88–103, (electoral-campaign)
- Farrell, Henry e Daniel W. Drezner (2008), The power and politics of blogs, *Public Choice*, 134: 1–13, (blogosphere)
- Farrell, David M., Robin Kolodny and Stephen Medvic (2001), Parties and Campaign Professionals in a Digital Age : Political Consultants in the United States and Their Counterparts Overseas, *The Harvard International Journal of Press/Politics*, 6: 11 (electoral-campaign)
- Gibson, Rachel K.; Stephen Ward (2002), Virtual Campaigning: Australian Parties and the Impact of the Internet, *Australian Journal of Political Science*, 37 (1): 99-129, (political-communication)
- Gibson, Rachel K., Michael Margolis, David Resnick and Stephen J. Ward (2003), ELECTION CAMPAIGNING ON THE WWW IN THE USA AND UK . A Comparative Analysis, *Party Politics*, Vol. 9. No.1 pp. 47–75, (electoral-campaign)
- Grönlund, Kimmo (2007), Knowing and Not Knowing: The Internet and Political Information, *Scandinavian Political Studies*, Vol. 30 – No. 3 (political-information)
- Gulati, Girish J. (2004), Members of Congress and Presentation of Self on the World Wide Web, *Press/Politics*, 9(1):22-40, (political-communication)
- Hanssen, Gro Sandkjaer (2008), E-communication: Strengthening the Ties between Councillors and Citizens in Norwegian Local Government? *Scandinavian Political Studies*, Vol. 31 – No. 3, 2008, (e-government)
- Hargittai, Eszter; Jason Gallo; Matthew Kane (2008), Cross-ideological discussions among conservative and liberal bloggers, *Public Choice*, 134: 67–86, (public-sphere)
- Herrnson, Paul S., Atiya Kai Stokes-Brown, Matthew Hindman (2007), Campaign Politics and the Digital Divide Constituency Characteristics, Strategic Considerations, and Candidate Internet Use in State Legislative Elections, *Political Research Quarterly*, Volume 60 Number 1, March 2007 31-42, (electoral-campaign)
- HOWARD, PHILIP N. (2005), Deep Democracy, Thin Citizenship: The Impact of Digital Media in Political Campaign Strategy, *Annals, AAPSS*, 597, January 2005, (electoral-campaign)
- Hung, Chin-fu (2008), The Politics of Cyber Participation in the PRC: The Implications of Contingency for the Awareness of Citizens' Rights, *Issues & Studies*, 44, no. 2 (June 2008): 103-144, (e-governance)
- Hung, Chin-fu (2003), Public Discourse and “Virtual” Political Participation in the PRC: The Impact of the Internet, *Issues & Studies*, 39, no. 4 (December 2003): 1-38 (Participation)
- Janssen, Davy e Raphaël Kies (2005), Online Forums and Deliberative Democracy, *Acta Politica*, (public-sphere)
- Jensen, Jakob Linnaa (2003), Public Spheres on the Internet: Anarchic or Government-Sponsored – A Comparison, *Scandinavian Political Studies*, Vol. 31, No. 3, (public-sphere)
- JURIS, JEFFREY S. (2005), The New Digital Media and Activist Networking within Anti–Corporate Globalization Movements, *Annals, AAPSS*, 597, January 2005, (public-sphere)
- Karlsen, Rune (2010), Online and Undecided: Voters and the Internet in the Contemporary Norwegian Election Campaign, *Scandinavian Political Studies*, Vol. 33 – No. 1, 2010, (electoral-campaign)
- Kim Strandberg (2005), ONLINE ELECTORAL COMPETITION IN DIFFERENT SETTINGS. A Comparative Meta-Analysis of the Research on Party Websites and Online Electoral Competition, *Party Politics*, Vol. 14. No.2 pp. 223–244, (electoral-campaign)
- Kimball, David C. and Martha Kropf (2008), Voting Technology, Ballot Measures, and Residual Votes, *American Politics Research*, (voting-technologies)
- KLUVER, RANDOLPH (2004), Political Culture and Information Technology in the 2001 Singapore General Election, *Political Communication*, 21:435–458, (electoral-campaign)
- Kolar Prevost, Alicia and Brian F. Schaffner (2010), Digital Divide or Just Another Absentee Ballot?: Evaluating Internet Voting in the 2004 Michigan Democratic Primary, *American Politics Research*, (voting-technologies)
- Lin, Wan-Ying e William H. Dutton (2003), THE ‘NET’ EFFECT IN POLITICS. The ‘Stop the Overlay’ Campaign in Los Angeles, *Party Politics*, Vol. 9. No.1 pp. 124–136, (participation)
- Lacharite, Jason (2002), Electronic Decentralisation in China: A Critical Analysis of Internet Filtering

- Policies in the People's Republic of China, *Australian Journal of Political Science*, Volume 37, Issue 2 July 2002, pages 333 – 346, (e-policy)
- Lonkila, Markku (2008), The Internet and Anti-military Activism in Russia *Europe-Asia Studies*, Vol. 60, No. 7, September 2008, 1125 – 1149, (Participation)
- Lusoli, Wainer, Stephen Ward e Rachel Gibson (2006), (Re)connecting Politics? Parliament, the Public and the Internet, *Parliamentary Affairs*, 2006, (participation)
- Macnamara, Jim (2010), The Quadrivium of Online Public Consultation: Policy, Culture, Resources, Technology, *Australian Journal of Political Science* Volume 45, Issue 2, (Participation)
- MacKinnon, Rebecca (2008), Flatter world and thicker walls? Blogs, censorship and civic discourse in China, *Public Choice*, 134: 1–13, (blogosphere)
- Mary McEvoy Manjikian (2010), From Global Village to Virtual Battlespace: The Colonizing of the Internet and the Extension of Realpolitik, *International Studies Quarterly*, 54, 381–401, (public-sphere)
- Margetts, Helen (2006), E-Government in Britain—A Decade On, *Parliamentary Affairs*, (e-government)
- McKenna, Laura and Antoinette Pole (2008), What do bloggers do: an average day on an average political blog, *Public Choice*, 134: 67–86, (blogosphere)
- Miller, GERALYN M. (2005), The Benefits of Scholarly Discourse: A Response to "Studying Elections: Data Quality and Pitfalls in Measuring of Effects of Voting Technologies Across States", *The Policy Studies Journal*, Vol. 33, No. 1, 2005, (voting-technologies)
- Milner, Helen V. (2006), The Digital Divide The Role of Political Institutions in Technology Diffusion, *Comparative Political Studies*, Volume 39 Number 2, March 2006 176-199 (e-policy)
- Morozov, Evgeny (2009), The Internet: A Room of Our Own?, *Dissent*, Summer 2009, (civic-engagement)
- Morozov, Evgeny (2009) Iran: Downside to the 'Twitter Revolution', *Dissent* Fall 2009, (mobilization)
- Munger, Michael C. (2008), Blogging and political information: truth or truthiness?, *Public Choice*, 134: 67–86, (blogosphere)
- Murphy, Emma C. (2009), Theorizing ICTs in the Arab World: Informational Capitalism and the Public Sphere, *International Studies Quarterly*, 53, 1131–1153, (public-sphere)
- MUSSO JULIET, CHRISTOPHER WEARE, and MATT HALE (2000), Designing Web Technologies for Local Governance Reform: Good Management or Good Democracy?, *Political Communication*, 17:1–19 (e-government)
- Newell, James L. (2001), Italian Political Parties on the Web, *The Harvard International Journal of Press/Politics*, 2001 6: 60 (electoral-campaign)
- NIVEN, DAVID and JEREMY ZILBER (2001), Do Women and Men in Congress Cultivate Different Images? Evidence from Congressional Web Sites, *Political Communication*, 18:395–405 (political-communication)
- Norris, Pippa (2002), The Bridging and Bonding Role of Online Communities, *The Harvard International Journal of Press/Politics*, 7: 3, (public-sphere)
- Norris, Pippa (2000), PREACHING TO THE CONVERTED? Pluralism, Participation and Party Websites, *Party Politics*, Vol. 9. No.1 pp. 21–45, (political-communication)
- Paolino, Philip and Daron R. Shaw (2003), Can the Internet Help Outsider Candidates Win the Presidential Nomination?, *PS: Political Science and Politic*, (electoral-campaign)
- Peter Berkowitz (2001), New Media and Old, the Press, broadcasting and Internet, *Parliamentary Affairs* (political-information)
- Pedersen, Karina (2010), New Zealand Parties in Cyberspace, *Political Science*, June, 2010, (political-communication)
- Pickerill, Jenny (2006), Radical Politics on the Net, *Parliamentary Affairs* (Participation)
- Prior, Markus (2005), News vs. Entertainment: How Increasing Media Choice Widens Gaps in Political Knowledge and Turnout, *American Journal of Political Science*, Vol. 49, No. 3, July 2005, Pp. 577–592 (political-information)
- Rick Farmer and Rich Fender (2005), E-PARTIES: DEMOCRATIC AND REPUBLICAN STATE PARTIES IN 2000, *Party Politics*, VOL 11. No.1 pp. 47–58, (electoral-campaign)
- Römmele, Andrea (2003), POLITICAL PARTIES, PARTY COMMUNICATION AND NEW INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES, *Party Politics*, Vol. 9. No.1 pp.

- 7–20, (political-communication)
- Saeki, Manabu (2005), (electoral-campaign), *Vote.com? Issue Voting of Internet Users in the 2000 Presidential Election*, *Politics & Policy*, Volume 33 \*No. 2 June 2005
- Saglie, Jo, Signy Irene Vabo (2009), *Size and e-Democracy: Online Participation in Norwegian Local Politics*, *Scandinavian Political Studies*, Vol. 32 – No. 4, 2009, (Participation)
- Semetko, Holli A. and Natalya Krasnoboka (2003), *THE POLITICAL ROLE OF THE INTERNET IN SOCIETIES IN TRANSITION, Russia and Ukraine Compared*, *Party Politics*, Vol. 9. No.1 pp. 77–104 (political-communication)
- SHAH DHAVAN V., NOJIN KWAK, R. LANCE HOLBERT (2001), “Connecting” and “Disconnecting” With Civic Life: Patterns of Internet Use and the Production of Social Capital, *Political Communication*, 18:141–162 (civic-engagement)
- Shaw, Richard (2010), *Politics and the Internet: the New Zealand Research*, *Political Science*, June 2010, 62 (1), (political-communication)
- SHELLEY BOULIANNE (2009), *Does Internet Use Affect Engagement? A Meta-Analysis of Research*, *Political Communication*, 26:193–211, (civic-engagement)
- SINGER, JANE B. and MIRERZA GONZALEZ-VELEZ (2003), *Envisioning the Caucus Community: Online Newspaper Editors Conceptualize Their Political Roles*, *Political Communication*, 20:433–452, (public-sphere)
- Solop, Frederic I. (2001), *Digital Democracy Comes of Age: Internet Voting and the 2000 Arizona Democratic Primary Election*, *PS: Political Science and Politics*, Vol. 34, No. 2 (Jun., 2001), (electoral-campaign)
- Steele, Janet (2009), *Professionalism Online How Malaysiakini Challenges Authoritarianism*, *International Journal of Press/Politics*, Volume 14 Number 1 January 2009 91-111, (public-sphere)
- Strandberg, Kim (2007), *It's the Inside that Counts? An Explorative Analysis of Finnish Parties' Opinions Concerning the Importance and Use of Their Websites, and Website Contents, in Relation to Party Characteristics*, *Scandinavian Political Studies*, Vol. 30 – No. 4, political-communication
- Stromer-Galley, Jennifer (2003), *Voting and the Public Sphere: Conversations on Internet Voting*, *PS: Political Science and Politics*, october 2003, (voting-technologies)
- Tkach-Kawasaki, Leslie M. (2003), *POLITICS@JAPAN, Party Competition on the Internet in Japan*, *Party Politics*, Vol. 9. No.1 pp. 105–123, (electoral-campaign)
- Sunstein, Cass R. (2008), *Neither Hayek nor Habermas*, *Public Choice*, 134: 67–86, (blogosphere)
- TORRES, LOURDES, VICENTE PINA, and BASILIO ACERETE (2006), *E-Governance Developments in European Union Cities: Reshaping Government's Relationship with Citizens*, *Governance: An International Journal of Policy, Administration, and Institutions*, Vol. 19, No. 2, April 2006 (pp. 277–302), (e-governance)
- USLANER, ERIC M. (2004), *Trust, Civic Engagement, and the Internet*, *Political Communication* 21:223–242, (civic-engagement)
- Vedel, Thierry (2006), *The Idea of Electronic Democracy: Origins, Visions and Questions, the Internet Revisited*, *Parliamentary Affairs*, (e-democracy)
- Ward, Stephen and Thierry Vedel (2006), *Introduction: The Potential of the Internet Revisited*, *Parliamentary Affairs*, (e-policy)
- Weissberg, Robert (2003) *Technology Evolution and Citizen Activism: The Net and the Rebirth of Limited Government*, *The Policy Studies Journal*, (participation)
- WOJCIESZAK, MAGDALENA (2008), *FALSE CONSENSUS GOES ONLINE. IMPACT OF IDEOLOGICALLY HOMOGENEOUS GROUPS ON FALSE CONSENSUS*, *Public Opinion Quarterly*, Vol. 72, No. 4, Winter 2008, pp. 781–791 (public-opinion)
- WONG, WILSON e ERIC WELCH (2004), *Does E-Government Promote Accountability? A Comparative Analysis of Website Openness and Government Accountability*, *Governance: An International Journal of Policy, Administration, and Institutions*, Vol. 17, No. 2, April 2004, (e-government)
- Woodly, Deva (2008), *New competencies in democratic communication? Blogs, agenda setting and political participation*, *Public Choice*, 134: 67–86, (Blogosphere)
- Wright, Scott (2006), *Electrifying Democracy? 10 Years of Policy and Practice*, *Parliamentary Affairs*, (e-democracy)

Zuckerman, Ethan (2008) Meet the bridgebloggers, *Public Choice*, 134: 1–13, (blogosphere)

### **Gruppo di Controllo**

- Althaus, Scott L. and David Tewksbury (2002), Agenda Setting and the “New” News: Patterns of Issue Importance Among Readers of the Paper and Online Versions of the New York Times, *Communication Research*, vol 29, n. 2, (political information)
- Bentivegna, Sara (2006), Rethinking Politics in the World of ICTs, *European Journal of Communication*, vol.21, (political communication)
- Bennett, W. Lance; Shanto Iyengar (2008), A New Era of Minimal Effects? The Changing Foundations of Political Communication, *Journal of Communication* 58 (2008) 707–731 (political communication)
- Choi, Jaeho, Dhavan V. Shah, Jack M. McLeod, Douglas M. McLeod, Rosanne M. Scholl, & Melissa R. Gottlieb (2009), Campaigns, Reflection, and Deliberation: Advancing an O-S-R-O-R Model of Communication Effects, *Communication Theory*, vol.19, n.1, (electoral campaign)
- Gibson, Rachel K.; Ian McAllister (2006), Does Cyber-Campaigning Win Votes? Online Communication in the 2004 Australian Election, *Journal of Elections, Public Opinion & Parties*, Volume 16, Issue 3 October 2006, pages 243 – 263, (electoral-campaign)
- Hájek, Martin and Jiří Kabele (2010), Dual Discursive Patterns in Czech Activists’ Internet Media Communication, *European Journal of Communication*, vol.25, n.1, (participation)
- Heller, Mária (2006), New ICTs and the Problem of ‘Publicness’, *European Journal of Communication*, vol.21, (public-sphere)
- Hermes, Joke (2006) Citizenship in the Age of the Internet, *European Journal of Communication*, vol.21, (civic-engagement)
- Karlsen, Rune (2009), Campaign Communication and the Internet: Party Strategy in the 2005 Norwegian Election Campaign, *Journal of Elections, Public Opinion & Parties*, Volume 19, Issue 2 May 2009, pages 183 – 202, (electoral-campaign)
- Lilleker, Darren G. and Casilda Malagón (2010), Levels of Interactivity in the 2007 French Presidential Candidates’ Websites, *European Journal of Communication*, vol.25, n.1, (electoral-campaign)
- Min, Seong-Jae (2007), Online vs. face-to-face deliberation: Effects on civic engagement, *Journal of Computer-Mediated Communication*, 2007, 12(4), (civic-engagement)
- Polat, Rabia Karakaya (2005), The Internet and Political Participation: Exploring the Explanatory Links, *European Journal of Communication*, vol.20, n.4 (e-participation)
- Price, Vincent, Lilach Nir, Joseph N. Cappella (2006) Normative and Informational Influences in Online Political Discussions *Communication Theory*, vol.16, n.1 (public opinion)
- Rettberg, Jill Walker (2009), ‘Freshly Generated for You, and Barack Obama’: How Social Media Represent Your Life, *European Journal of Communication*, vol.24, n.4 (electoral-campaign)
- Roberts, Marilyn, Wayne Wanta, and Tzong-Hong (Dustin) Dzwo (2002), Agenda Setting and Issue Salience Online, *Communication Research*, vol 29, n. 4, (political information)
- Schweitzer, Eva Johanna (2005), Election Campaigning Online: German Party Websites in the 2002 National Elections, *European Journal of Communication*, vol.20, n.3, (electoral-campaign)
- Schweitzer, Eva Johanna (2008), Innovation or Normalization in E-Campaigning?: A Longitudinal Content and Structural Analysis of German Party Websites in the 2002 and 2005 National Elections, *European Journal of Communication*, vol.23, n.4, (electoral-campaign)
- SHAH, DHAVAN V., JACK M. McLEOD, and SO-HYANG YOON (2001), Communication, Context, and Community: An Exploration of Print, Broadcast, and Internet Influences, *Communication Research* (civic engagement)
- Shah, Dhavan V., Jaeho Cho, William P. Eveland, JR., and Nojin Kwak (2005), Information and Expression in a Digital Age: Modeling Internet Effects on Civic Participation, *Communication Research*, vol 32, n. 5 (political information, civic engagement)
- Skoric, Marko M., Deborah Ying, Ying Ng (2009), Bowling Online, Not Alone: Online Social Capital and Political Participation in Singapore, *Journal of Computer-Mediated Communication*, 2009, Volume 14, Issue 2, (participation)
- Stromer-Galley, J. (2000), On-line interaction and why candidates avoid it, *Journal of Communication*

- Volume 50, Issue 4, pages 111–132, December 2000, (electoral-campaign)
- Sundar, S. Shyam, Sriram Kalyanaraman, and Justin Brown (2003), Explicating Web Site Interactivity: Impression Formation Effects in Political Campaign Sites, *Communication Research*, vol 30, n. 1, (electoral campaign)
- Tanner, E. (2001), Chilean conversations: Internet forum participants debate Augusto Pinochet's detention, *Journal of Communication* Volume 51, Issue 2, pages 383–403, June 2001, (public-sphere)
- Vaccari, Cristian (2008), Research Note: Italian Parties' Websites in the 2006 Elections *European Journal of Communication*, vol.23, n.1 (electoral-campaign)
- Veenstra, Nah, S., , A. S., and Shah, D. V (2006), The Internet and anti-war activism: A case study of information, expression, and action, *Journal of Computer-Mediated Communication*, 2006, 12(1), (e-participation)
- Ward, Stephen and Wainer Lusoli (2003), Dinosaurs in Cyberspace?: British Trade Unions and the Internet, *European Journal of Communication*, vol.18, n.2 (participation)
- Warnick, Barbara, Michael Xenos, Danielle Endres, John Gastil (2005), Effects of Campaign-to-User and Text-Based Interactivity in Political Candidate Campaign Web sites , *Journal of Computer-Mediated Communication*, 2005, Volume 10, Issue 3, (electoral-campaign)
- Wojcieszak, Magdalena (2009), “Carrying Online Participation Offline”—Mobilization by Radical Online Groups and Politically Dissimilar Offline Ties, *Journal of Communication* Volume 59, Issue 3, pages 564–586, September 2009, (participation)
- Wojcieszak, Magdalena E., Diana C. Mutz (2009), Online Groups and Political Discourse: Do Online Discussion Spaces Facilitate Exposure to Political Disagreement?, *Journal of Communication* Volume 59, Issue 1, pages 40–56, March 2009, (public spere)

## Riferimenti bibliografici

- Althaus S. e Tewksbury D., *Patterns of Internet and Traditional News Media Use in a Networked Community*, Political Communication, 17:21–45, 2000.
- Bennet W.L. e Iyengar, S., *A New Era of Minimal Effects? The Changing Foundations of Political Communication*, Journal of Communication 58, 2008.
- Barber, B.R. Mattson, K. And Peterson, J., *The state of electronically enhanced democracy: a survey of the internet*, New Brunswick, Walt Whitman Center of the Culture and Politics of Democracy, 1997.
- Bimber, B., e Davis R., *Campaigning online. The Internet in U.S. Elections*, Oxford, Oxford University Press, 2003.
- Boulianne, S., *Does Internet Use Affect Engagement? A Meta-Analysis of Research*, Political Communication, 26:193–211, 2009
- Castells, M., *Communication Power*, Oxford, Oxford University Press, 2009.
- Chadwick, A., *Digital Network Repertoires and Organizational Hybridity*, Political Communication, 24:283–301, 2007.
- Cornfield, M., *Politics Moves online, Campaigning and the Internet*, New York, The Century Foundation Press, 2003.
- Dahlgren, P., *The Internet, Public Spheres, and Political Communication: Dispersion and Deliberation*, Political Communication, 22:147–162, 2005.
- Daniel W. Drezner - Henry Farrell, *Introduction: Blogs, politics and power: a special issue of Public Choice*, Public Choice, 134: 1–13, 2008
- De Rosa, R., *Fra comunicazione e politica. Gli spazi virtuali della democrazia che cambia*, Convegno Nazionale Sisp, Napoli 2000.
- De Sola Pool I., *Tecnologie di libertà. Informazione e democrazia nell'era elettronica*, Collana Mediamorfosi, Utet, 1995.
- Farmer R., e Fender R., *e-Parties: Democratic and Republican State Parties in 2000*, Party Politics, VOL 11. No.1 2005.
- Grossman, L.K. *The Electronic Republic: Reshaping Democracy in the Information Age*, New York : Penguin, 1996.
- Gibson, R. K, e Ward S., *Virtual Campaigning: Australian Parties and the Impact of the Internet*, Australian Journal of Political Science, 37 (1): 99-129, 2002.
- Gibson, R.K., e Ward, S.J., *A Methodology for Measuring the Function and Effectiveness of Party Web-site*, with Social Science Computer Review, 18 (3), 2000.
- Gibson, R.K., e Ward, S.J., *Virtual Campaigning: Australian Parties and the Impact of the Internet*, Australian Journal of Political Science, 37 (1), 2002.
- Gibson, R.K., Margolis, M., Resnick D., and Ward, S.J., *Election campaigning on the www in the USA and UK. A comparative analysis*, Party Politics VOL 9. No.1 pp. 47–75, 2003.
- Grönlund K., *Knowing and Not Knowing: The Internet and Political Information*, Scandinavian Political Studies, Vol. 30 – No. 3, 2007.
- Iyengar, S, *Laboratory Experiments in Political Science*, Conference on Experimentation in Political Science, Northwestern University August 14, 2009
- Jankowsky N.W. e Van Selm, M., *Internet-Based Political Communication Research: Illustrations, challenger and Innovations*, Javnost-The Public, vol 15, n. 2, 2008.
- Jenkins, H., *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York, NYU Press, 2006.
- Jensen, J.L., *Public Spheres on the Internet: Anarchic or Government-Sponsored – A Comparison*, Scandinavian Political Studies, Vol. 31, No. 3, 2003.
- Jones, S. (eds), *Doing Internet Research. Critical Issues and Methods for examining the Net*, Thousand Oaks, Sage Publication 1999.
- Lusoli, W. (2007). *Forme di democrazia elettronica*. In G. Pasquino (Ed.), *Strumenti della democrazia*, Bologna, Il Mulino.
- Lusoli, W., Ward, S., e Gibson, R., *(Re)connecting Politics? Parliament, the Public and the Internet*, Parliamentary Affaires, Volume 59, Number 1, January 2006.

- Margolis M. and Resnick, D., *Politics as Usual: The "Cyberspace Revolution"*, Thousand Oaks, Sage Publications, 2000.
- Morozov, E., *Iran: Downside to the 'Twitter Revolution'*, *Dissent*, Fall 2009.
- Morozov, E., *The Internet: A Room of Our Own?*, *Dissent*, Summer 2009.
- Norris, P., *A Virtuous Circle. Political Communications in Postindustrial Societies*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.
- Norris, P., *Preaching to the converted? Pluralism, Participation and Party Websites*, *Party Politics*, VOL 9. No.1 pp. 21–45, 2003
- Oates S. e Gibson R.K, The internet, civil society and democracy. A comparative perspective, in Oates, Owen e Gibson (eds) *The Internet and Politics. Citizens, voters and activists*, London, Routledge 2006.
- Perry Barlow, J., *A Cyberspace Independence Declaration*, Electronic Frontier Foundation, 1996. Retrieval at: [http://w2.eff.org/Censorship/Internet\\_censorship\\_bills/barlow\\_0296.declaration](http://w2.eff.org/Censorship/Internet_censorship_bills/barlow_0296.declaration)
- Poster, M., *Cyberdemocracy: Internet and the Public Spere*, New York and London. Routledge, 1997.
- Rice, R., *Issues and Concepts in Research on Computer-Mediated Communication Systems*, *Communication Yearbook*, 12, 1989.
- Römmele, A., *Political parties, party communication and new information and communication technologies*, *Party Politics*, VOL 9. No.1 pp. 7–20, 2003.
- Sterne, J., *Thinking the Internet: Cultural Studies Versus the Millennium*, in Jones 1999.
- Strandberg, K., *It's the Inside that Counts? An Explorative Analysis of Finnish Parties' Opinions Concerning the Importance and Use of Their Websites, and Website Contents, in Relation to Party Characteristics*, *Scandinavian Political Studies*, Vol. 30 – No. 4, 2007.
- Strandberg, K., *Online electoral Competition in Different Settings. A Comparative Meta-Analysis of the Research on Party Websites and Online Electoral Competition*, *Party Politics*, VOL 14. No.2 pp. 223–244, 2005.
- Sunstein, C.R., *Neither Hayek nor Habermas*, *Public Choice*, 134: 67–86, 2008.
- Vergeer, M., Hermans, L., *Analysing online Political Discussion: Methodological Consideration*, *Javnost-The Public*, vol.15, 2008.
- Wilhelm, A.G., *Democracy in the Digital Age. Challenger to Political Life in Cyberspace*, New York, Routledge, 2000.
- Witschge, T., *Examining Online Public Discourse in Context. A Mixed Method Approach*, *Javnost-The Public*, vol 15, n. 2, 2008
- Wong, W., e Welch, W., *Does E-Government Promote Accountability? A Comparative Analysis of Website Openness and Government Accountability*, *Governance: An International Journal of Policy, Administration, and Institutions*, Vol. 17, No. 2, April 2004.